



il MONTEBALDO

Periodico edito dalla Sezione di Verona dell'Associazione Nazionale Alpini

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abb. postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46)
art. 1, comma 2, DCB Verona

Via del Pontiere, 1 - 37122 Verona
tel. 045.800.25.46 - Fax 045.801.11.41
www.anaverona.it - E-mail: info@anaverona.it



(foto Pandolfo)

**PELLEGRINAGGIO SEZIONALE A CONCA DEI PARPARI
GRAZIE, MONS. ZENTI**

Anziani: problema o risorsa?

È un dato incontestabile: la scienza e l'accresciuta qualità della vita hanno allungato l'età media della gente. A questo, in maniera speculare, va sommato il calo delle nascite. E così l'Occidente si trova sempre più vecchio, mentre l'Italia spicca con dati da medaglia olimpionica. Premesse scarse per arrivare al tema: la presenza di tanti anziani dentro le nostre case è un problema o risorsa?

Vado su questo argomento perché è un dato che tocca da vicino tante famiglie. Chi non ha il problema oggi sa che è solo una questione di scadenze, come le cambiali.

Ma ci vado anche perché gli alpini, con il loro volontariato, in cui si distinguono con esemplarità, li porta spesso a gestire queste problematiche.

Vorrei dire, da subito, che, su questo argomento, a tutti è chiesta una conversione culturale. Bisogna cominciare a vedere il positivo che viene dagli anziani, a dispetto di un martellamento mediatico giovanilistico che sembra avere occhi e considerazione solo per missitalie, tronisti, veline, carne fresca e gigolo dai bicipiti fatti in palestra. Qualche anno fa c'è stato un momento in cui, nel merito, tirava una

brutta aria. L'Olanda parlava di eutanasia un giorno sì e l'altro pure. Sembrava che lasciar "andare" gli anziani fosse una sorta di liberazione sociale. Meno spese sanitarie, meno pensioni, meno personale per accudirli. Anche dalle nostre parti qualcuno cominciava a sintonizzarsi su questo sentire.

Poi, per fortuna, ci ha pensato la natura a obbligare la gente a fare retromarcia. Si è visto che senza i nonni, indispensabili per accudire i nipotini quando i genitori vanno al lavoro, le famiglie arrancavano.

Nel Meridione d'Italia s'è capito che la magra pensione dei nonni spesso era l'unico ammortizzatore sociale contro la mancanza di occupazione e quindi contro la delinquenza che veniva dal non aver niente da fare.

Poi l'industria del turismo ha capito che una larga fetta del terziario andava avanti perché gli anziani si concedevano qualche viaggetto o qualche vacanzina in riva al mare. S'è capito insomma che l'anziano "serviva". Brutta espressione, che non dice ancora il valore del vecchio in sé, a prescindere dalla sua utilità. Che non racconta la sua saggezza, il servizio gratuito fatto alle nuove generazioni,

le quali stanno bene perché lui s'è dato da fare, quando darsi da fare costava più fatica di quanto non ne costi oggi. Ma anche la sua spiritualità, il suo richiamo alla vita fatta di vertici ma anche di fragilità, in quel sano realismo che ci impedisce di esaltarci quando ci sentiamo invincibili e di deprimerci quando gli acciacchi ci ricordano l'avanzare dell'anagrafe. Il vecchio portatore di armonia, di quel buon senso che lo fa scandalizzare delle imperitennze della modernità, nella stessa maniera in cui lo rende disponibile e compassionevole davanti alle fragilità dei più piccoli.

Un aspetto importante ci porta a considerare la presenza dei vecchi dentro le famiglie di appartenenza quando viene meno la loro salute, spesso alterandone le condizioni psico-fisiche.

Sappiamo che la tendenza in atto è quella di far ricorso sempre più di frequente alla medicalizzazione del problema, consegnando cioè l'anziano a qualche casa di cura, perché si provveda a tutto, dietro un compenso economico. E sappiamo anche che quasi sempre il ricovero costituisce motivo di un rapido declino dell'anziano, per ragioni di adattamento, ma anche per il fatto di sentirsi sradicato dai propri affetti e, in qualche modo, scaricato.



Non è mia intenzione fare generalizzazioni o dare pagelle. Ogni caso costituisce un mondo a sé da valutare singolarmente.

Con gli alpini, mi piacerebbe semplicemente aprire il dibattito, magari chiedendo alle amministrazioni pubbliche di stornare alle famiglie l'equivalente che viene dato alle case di cura, in tutti quei casi in cui si decida di tenere il proprio caro in famiglia.

Sarebbe una conquista morale e culturale di grandissimo respiro, capace di dar fiato alle famiglie stesse, educandole a vivere insieme le stagioni della vita, come la natura ci propone nel suo sapiente dna. Per ora una semplice provocazione, ma le opinioni di tutti saranno pietre preziose per costruire un domani più umano, come gli alpini avvertono nella loro sensibilità.

Bruno Fasani

SOMMARIO

Personaggi	pag. 4 - 5
90° Anniversario della Vittoria	pag. 6
La nostra storia	pag. 7
Itinerari	pag. 10
Curiosità	pag. 11
Vita sezionale	pag. 12
Protezione civile	pag. 13
Penna sportiva	pag. 14 - 15 - 16
Vita dei Gruppi	pag. 17 - 18 - 19 - 20 - 21
Anagrafe sezionale	pag. 22 - 23

il MONTEBALDO

Direttore responsabile: Bruno Fasani

Comitato di redazione: Ezio Benedetti, Gianni Federici, Angelo Pandolfo, Antonio Scipione, Francesco Tumicelli, Mario Bentivoglio

Impaginazione e grafica: Ezio Benedetti, Giuseppe Avesani

Aut. del Tribunale di Verona 15.05.1952
n. 44 del Registro - n. 1018 Vol. 11 f. 137 (06.09.1983) del Reg. Naz.
Associato all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana)

Stampa: Croma srl - Dossobuono

Questo numero è stato chiuso il 22 settembre 2008

LETTERA AL DIRETTORE

Una positiva "scoperta"

Egregio Direttore,
facendo delle ricerche su un avvenimento accaduto a Soave il 14 maggio 1911, dal giornale "L'Arena" del 15 maggio 1911, nella cronaca della manifestazione tra le Società partecipanti, trovo anche scritto "Corpo volontari alpini".

Stupito di questa relazione, si potrebbe dedurre che già in quella data potrebbe essere sorta in Soave una Associazione volontaria.

Il mio Gruppo può documentare da fotografie, che nel 1921 partecipa all'inaugurazione del monumento ai Caduti. Ben visibile è il tagliardetto.

Questa informazione, che per me è una cosa molto importante, la giro a Voi affinché possiate proseguire, se in quel periodo, altri paesi avessero il "Corpo volontari alpini".

Cordiali saluti alpini.

Pietro Masnovi

Perché siamo soci ANA?

Negli usuali incontri che costellano il mio incarico, mi capita frequentemente di dibattere sulla nostra appartenenza all'ANA.

Penso sia fondamentale, almeno per chi ricopre una funzione di responsabilità, avere coscienza dei principi basilari che ci accomunano e ci fanno sentire orgogliosi e fieri di essere alpini.

Quando ricordiamo "le glorie dei nostri avi" preghiamo il Dio Onnipotente ed Eterno per esserne degni. Ciò significa aver raccolto un'eredità fatta di dedizione all'Associazione,

di gesti di umanità, generosità, solidarietà, amicizia e fraternità.

Tutto questo comporta l'abbandono di ogni personalismo che deve annullarsi per il bene dell'Associazione, deve crescere la convinzione che il proprio lavoro è finalizzato all'attuazione degli ideali alpini e non è possibile trovare soddisfazione nel "tanto peggio tanto meglio".

Il senso di appartenenza ci obbliga a riflettere, a porre la ragione come elemento di responsabilità, a farci concepire uno stile di vita unico e im-

reggiabile: una modalità di comportamento che ci porta a creare le condizioni perché ogni nostro impegno sia indirizzato alla realizzazione delle finalità statutarie nel migliore dei modi.

Non appare secondario che lo stesso senso implichi anche il riconoscimento delle norme che regolano lo stare insieme e delle diverse responsabilità preposte nella struttura organizzativa.

Non dimentichiamo, comunque, la riconoscenza semplice e sincera, ma anche umanamente appagante, ver-



so coloro che si prodigano con dedizione, attaccamento e passione, dove l'errore è nella natura stessa dell'essere.

Ilario Peraro

CIRCOLO CULTURALE "MARIO BALESTRIERI"

Alla presenza delle autorità civili, militari e religiose...

A Legnago non è stata solo una formula rituale ma una qualificata presenza per l'inaugurazione del "Piccolo Salieri", un piccolo-grande patrimonio riconvertito a luogo ricreativo-culturale di incontro e di aggregazione per i cittadini legnaghesi.

L'Amministrazione comunale, proprietaria dell'immobile, ha donato a Vittorio Giusti (il Capitano, per i suoi concittadini) capogruppo del locale Gruppo alpini, che ha la sede in un'ala della stessa struttura, una targa di riconoscenza per la fattiva collaborazione prestata finora con l'augurio che continui anche nella gestione della rinnovata sala polifunzionale.

E in tale occasione non poteva mancare la presenza dell'ANA sezionale, rappresentata dal vicepresidente

Battezzato il "Piccolo Salieri"

Luigi Bicego, con il coro sezionale "Valli Grandi" che ha aperto la serata e con il Circolo culturale "Mario Balestrieri" che l'ha chiusa con la proiezione del film-documentario "1914-1918 la Grande Guerra, la prima guerra mondiale: trincee e reticolati" in una sala gremita e attenta.



Sono così partiti al meglio i festeggiamenti per l'85° compleanno del GAL e le cerimonie per il 90° anniversario della fine della sconvolgente guerra.

I prossimi appuntamenti saranno:

- **Perzacco sabato 25 ottobre** alle ore 20,00 presso il Centro Pastorale con la proie-

zione del film-documentario "1914-1918 LA GRANDE GUERRA, la prima guerra mondiale: trincee e reticolati".

- **Villa Bartolomea sabato 8 novembre** alle ore 20,30, nel Teatro Sociale, con la proiezione in anteprima del film-documentario "1914-1918 LA GRANDE GUERRA: i luoghi della memoria, i protagonisti passati alla storia, la vita militare e civile nella guerra totale".

- **Grezzana sabato 29 novembre** alle ore 15,00 in baita proiezione del film-documentario "Sergentmagiù, ghe rivarem a baita?". Mario Rigoni Stern, incontro commemorativo con la partecipazione di Nelson Cenci, Tenente degli Alpini, suo comandante, e dei Reduci veronesi del suo "Vestone" in Albania e Russia.

effeti

Pellegrinaggio sezionale a Passo Fittanze

Sempre più imponente la manifestazione di domenica 20 luglio a Passo Fittanze organizzata per gli alpini veronesi e trentini. Molti gli alpini presenti.

Con i vessilli di Verona e di Trento, tanti gagliardetti: 164 della Sezione di Verona ed una ventina della Sezione di Trento.

Al ricordo dei 90 anni dalla fine della Grande Guerra, si è unito il ricordo commovente degli alpini di Lugo del loro

capogruppo Maurizio Garonzi di 53 anni, scomparso improvvisamente pochi giorni prima. Tre soci del gruppo hanno portato in sfilata il suo cappello su un cuscino fasciato con il tricolore.

Numerose le autorità civili presenti: oltre al sindaco di Erbezzo Remo Valbusa, gli altri sindaci della Lessinia e di Ala di Trento, il presidente della Provincia Elio Mosele con l'assessore provinciale Lucio

Campedelli e quello trentino Tiziano Mellarini, l'assessore regionale Stefano Valdegamberi. Significativa anche la presenza delle autorità alpine: due generali alpini: Erminio Fasani e Alessandro Testa Messedaglia, il presidente della Sezione di Verona Ilario Peraro, i tre vicepresidenti, il vicepresidente della Sezione di Trento Carlo Covi, oltre ad altri consiglieri delle due Sezioni.

La Santa Messa, officiata

come sempre in modo egregio, dal cappellano sezionale don Rino Massella, è stata accompagnata da un'ottima esibizione del coro di Quinto di Valpantena, mentre la sfilata e la cerimonia al monumento sono state accompagnate dalla Banda Cittadina di Grezzana.

Il prossimo anno, se il miracolo si compirà, potremo inaugurare la sistemazione del monumento!

Luigi Macchiella

Raggiungiamo Jesi, provenienti dall'Aquila, percorrendo l'itinerario seguito dal Corpo Italiano di Liberazione: Amatrice, Amandola, Sarnano, Tolentino e Cingoli.

Ci attende il presidente della Sezione ANA Marche, Sergio Macciò che, con sincero entusiasmo, ha acconsentito ad accompagnarci a Filottrano, sui luoghi degli scontri per illustrarci come le cose effettivamente si svolsero.

Seguendo le chiare indicazioni profferte, raggiungiamo il frondoso albero posto all'ingresso della sua abitazione in Via Gramsci: ci accoglie un uomo alto ed imponente che non dimostra assolutamente gli 82 anni, splendidamente portati, che dichiarerà di avere.

Ci fa accomodare nella sua bella dimora, arredata con molto buon gusto, ove la signora Carolina, "donna di carattere e coraggio non comuni" (onore delle armi rese alla consorte, ndr); dopo le presentazioni, rompe il ghiaccio, facendoci degustare un calice di ottimo "Verdicchio". La singolare figura del nostro interessante "reduce", i suoi ragionamenti, l'ambiente saturo di ricordi e testimonianze visive, ci fanno intuire che non siamo di fronte ad un individuo piatto, banale, per cui approfittiamo dell'atmosfera distesa e cordiale per cercare saperne di più.

- Allora, presidente, cosa ci può dire circa la sua origine, la sua provenienza?

«Sono nato a Pola nel 1926, figlio di un ufficiale in spe dell'Esercito italiano e di una cittadina fiumana; ho frequentato le scuole elementari a Pola, le medie a Postumia (ora in Slovenia) ed il Liceo classico a Zara, seguendo mio padre nei frequenti trasferimenti di sede, croce e delizia di ogni ufficiale di carriera.



Il presidente della Sezione Marche, Sergio Macciò

Mi ritengo "dalmata" verace: a Zara ho trascorso gli anni più belli della mia vita, nonostante le restrizioni ed i disagi della guerra. Sono stato un promettente sportivo, avendo praticato con buoni risultati il nuoto, il canottaggio e l'atletica leggera. Al campo sportivo della GIL, a Zara, mi allenavo con Osvaldo Missoni che, di età maggiore, nella disciplina della corsa ad ostacoli, si avviava ai trionfi nazionali ed olimpici.

Dopo l'8 settembre 1943, la mia famiglia lasciò Zara, particolarmente soggetta ai bombardamenti alleati ed alle violenze dei partigiani jugoslavi, per raggiungere prima Trieste, poi - in maniera avventurosa - Senigallia, e stabilirsi definitivamente a Jesi (gennaio 1944). Per sottrarsi ai pericoli della guerra ci rifugiammo nelle campagne vicine. Le risorse finanziarie erano oltremodo limitate, per cui subii inenarrabili privazioni, ivi compresi gli incubi della fame più nera. Pur in siffatte condizioni di travaglio, riuscii ad iscrivermi alla Facoltà di Giuri-

sprudenza dell'Università di Bologna, ove sostenni i primi esami. Nell'intanto, le Armate alleate erano sbarcate in Sicilia e risalivano lentamente la Penisola».

- Sono stati tempi difficili, di scelte coraggiose: nella frattura verificatasi tra gli Italiani, in merito alla scelta dello schieramento per cui battersi, quale è stato il suo orientamento?

«Convinto della inequivocabilità della concezione crociana, secondo cui le "scelte" non possono essere giudicate se legate ad ideali e, pertanto, sono sottratte al giudizio pratico, seguii l'istinto di servire, innanzi tutto, la nostra bandiera, il Tricolore dei nostri avi. La situazione interna della nostra Patria decise, in quel momento, da quale "parte" stare: oggi, dopo sessantacinque anni, mi sembra aberrante che vi sia ancora qualcuno che parli di parte giusta e di parte sbagliata. Sia quelli della Repubblica Sociale Italiana, con i quali mantengo ottimi rapporti, sia quelli dell'Esercito del Sud, ritengono fermamente che ambedue le scelte siano state razionali: condivido il giudizio. Personalmente, scelsi di collaborare con gli Alleati, arruolandomi nei reparti del ricostituito Esercito Italiano, rappresentato dal Corpo Italiano di Liberazione. Il 20 luglio 1944, gli alpini del Btg "Piemonte" entravano in Jesi ed il sottoscritto, appena diciottenne, si arruolò nella 3ª Compagnia del citato Reparto. La comandava il capitano Barbieri. Fu un arruolamento consono ai tempi, perfezionato "sul tamburo", nei pressi del monumento di G. B. Pergolesi. Fui assegnato al Reparto esplorante del Btg e affidato al tenente Cuzzi,

un compaesano di Parenzo (odierna Porec). Seguii le vicende del Btg "Piemonte" fino al raggiungimento del fiume Metauro, ove il CIL, del tutto stremato, fu sciolto per la necessaria riorganizzazione. Dalle ceneri del CIL sorsero sei Gruppi di combattimento, tra cui il "Legnano", composto dal 68° Rgt fanteria, l'11° Rgt artiglieria ed il Rgt speciale. Fui assegnato al Rgt speciale, di cui facevano parte due Btg alpini ("Piemonte" e "L'Aquila") ed il Btg bersaglieri "Goito".

Rientrammo al fronte che, ormai, si era attestato sulla linea Gotica ed ivi dislocati nelle valli dei fiumi Idice e Zena, nella zona del Comune di Monterenzio (Appennino bolognese).

Sostenemmo la linea fino al 19 aprile 1945, allorché, superata l'accanita resistenza dei tedeschi, con stupendi atti di eroismo compiuti da alpini e bersaglieri a quota 363: Poggio Scanno, S. Chierico, Monte Armato e Monte Calvo, sfondammo il fronte ed entrammo in Bologna il 21 aprile. La guerra era praticamente finita. Inseguimmo i tedeschi che riuscirono, comunque, a guadagnare il confine del Brennero. Sostammo per qualche tempo in Valtellina, a Chiesa di Valmalenco.

Il cospetto dei meravigliosi paesaggi alpini, suscitò in me la passione per la montagna, che si esplicò nelle ascensioni del Bernina, del Disgrazia, dello Stelvio, dell'Ortles e del Cevedale. Divenuto esperto alpinista, mi cimentai in impegnative scalate su roccia sul Pizzo Badile, in Val Masino. Motivi di servizio mi portarono frequentemente a Milano, ove ebbi modo di constatare lo scempio della parte perdente, operato dai vincitori con

italiano, alpino, combattente

crudeli vendette ed inaudite vessazioni. Fui congedato verso la fine del 1945 con il grado di caporale».

- Come affrontò il travagliato periodo del dopoguerra?

«Rientrato a Jesi, mi trovai di fronte ad una drammatica situazione, ad un periodo esistenziale difficilissimo: furono mesi interminabili di miseria, di fame, di sacrifici che non è possibile dimenticare, ma che superai con un duro studio per il conseguimento della laurea ed un fortissimo impegno per l'avvio alla carriera bancaria. Lentamente i tempi duri finirono. Nel 1949 sposai Carolina, il mio grande amore, conosciuta già prima del mio arruolamento. Insieme a mia moglie, nel tempo libero, continuai a dedicarmi alla

montagna, conseguendo i brevetti di "Portatore" prima e "Guida alpina" in seguito: ciò mi permise di prendere parte, per diversi anni, a spedizioni alpinistiche sia in Groenlandia che in Perù, da me organizzate e dirette.

Contemporaneamente, con l'inseparabile Carolina, praticavo il paracadutismo sportivo ed eseguivo esplorazioni speleologiche di rilevante interesse. Nel frattempo, erano nati Stella Alpina e Stefano, i nostri figli, ora ambedue sposati, che ci hanno dato amatissimi nipotini. La nostra vita è stata sempre piena e partecipata: non abbiamo avuto il tempo di annoiarci».

- Ed attualmente, quali sono i suoi impegni?

«Da qualche anno l'età gioca la sua carta vincente

ed ho dovuto rallentare gli sforzi fisici, rinunciare alle attività più faticose, ma non ho ancora tirato completamente i remi in barca.

Godo le gioie della famiglia, l'affetto di moglie, figli e nipotini. Jesi, mia città d'elezione, mi ha accolto con affetto ed ha riconosciuto i miei modesti meriti, conferendomi, tra l'altro, la cittadinanza onoraria e quella benemerita: "mi ho quel che ho donato", direbbe D'Annunzio.

Poi, c'è l'impegno con l'ANA: faticoso ma stimolante, che mi consente tante opportunità di ordine morale ed emotivo quali, ad esempio: ricevere e fare da guida a voi che state compiendo questo interessante "pellegrinaggio", evento che mi farà rivivere i tempi andati che, nel ricordo, non

appaiono così brutti come sono stati nella realtà; vivere tra i miei amati alpini; partecipare alle Adunate nazionali che comportano un'ineffabile carica di entusiasmo, di gioia.

Penso di potermi considerare fortunato, nonostante tutto. Ma qualche piccolo rimpianto talora m'invade: il mio cuore evoca ancora la mia terra d'origine, quel mare azzurro quant'altri mai di Zara e delle sue isole, il ricordo struggente di Punta Promontore a Pola e dell'aspro paesaggio di Postumia.

I miei ricordi di gioventù addolciscono, per fortuna, quelli di una guerra spietata, crudele, che ha turbato profondamente la mia vita, che mi ha segnato per sempre».

Qualunque commento sarebbe stonato, fuori luogo: "chapeau", dottor Sergio!

Africanus minor

Dall'ultimo numero de "L'Alpino" uscito nel mese di luglio, è ufficialmente stabilito che anche quest'anno l'ANA sarà in primo piano durante la colletta alimentare meglio nota come "Banco Alimentare" che si svolgerà in tutta Italia sabato 29 novembre.

L'ultima colletta è stata un successo enorme anche se ancora, da parte di qualcuno di noi, non si è capito che sono solo poche ore da dedicare agli altri. È paura di svilimento? È forse perché si deve essere investiti prima di particolari incarichi di Gruppo o di Sezione?

Ma vedete però una cosa, anzi vediamo tutti insieme: condividere i bisogni per condividere il senso della vita! Anche questa giornata dovrebbe servire a ciò! **Quindi bando a tutto e facciamo gli alpini!**

La prima arma per vincere la povertà è l'educazione. Per affrontare la povertà è necessario incontrare qualcuno che, cercan-

do come può di rispondere ai bisogni, li condivide, cioè comunica un senso, una bellezza della vita che tutti desideriamo. Il povero ha bisogno del pane e di un uomo che glielo dia, che lo mangi con lui comunicandogli se stesso o quello in cui crede come verità di tutto!

La scoperta dei primi volontari

Banco alimentare 2008

del "Banco" è che gran parte delle Associazioni caritative impegnate nel sociale, vivono in condizioni di estrema difficoltà economica e che, accanto alle più note, una miriade di piccole comunità di prima accoglienza per ragazze madri o ex tossicodipen-

denti, di mense, di esperienze di diversa natura, nate dalla generosità di singoli o gruppi, stentano ad erogare i servizi per cui sono nate.

Per tutti questi Enti assistenziali la preparazione di pasti, o la distribuzione di generi alimentari, rappresenta comunque un'attività primaria, che comporta l'utilizzo di notevoli risorse, sia umane che economiche.

È veramente un circuito di solidarietà a cui l'ANA aderisce e per cui l'ANA deve assolutamente diventare l'elemento trainante e dominante potendo contare sulla sua organizzazione così capillare e possente che può arrivare ovunque, anche in quei posti dove per gli altri, se pur meritevoli, è impensabile arrivare!

Ed allora coraggio, siate doppiamente numerosi, la gente ormai è abituata a vederci, si fida di noi e automaticamente dona di più: non deludiamola!

Enrico Zantedeschi

La Prima Guerra mondiale: 1914-1918

Con l'assassinio dell'erede al trono asburgico, l'arciduca Francesco Ferdinando d'Austria, avvenuto il 28 giugno 1914 a Sarajevo, si innesca quel meccanismo perverso che porterà, un mese esatto dopo, alla dichiarazione di guerra tra l'Austria-Ungheria e la Serbia. Conflitto che ben presto si allargherà notevolmente coinvolgendo molti Stati non solo europei e tramutandosi così nella Prima Guerra a carattere mondiale. Lo scontro tra la "Triplice alleanza" e la "Triplice intesa" vedrà, all'inizio, la non partecipazione dell'Italia. Il patto, stretto a suo tempo dal Regno d'Italia con gli Imperi centrali europei, prevedeva infatti una alleanza a carattere esclusivamente difensivo.

Tuttavia la guerra intrapresa dall'Austria non venne considerata difensiva e pertanto l'Italia si sentì libera di optare per la neutralità.

Il 26 aprile 1915, a seguito di pressioni politiche e diplomatiche, il Governo italiano firma quindi un patto segreto con il quale si impegna ad entrare in guerra a fianco di Gran Bretagna e Francia: pertanto, il 4 maggio, viene denunciata l'uscita dell'Italia dalla "Triplice intesa" per poi dichiarare, infine, guerra all'Austria-Ungheria dalle ore 00 del giorno 24.

Da quel 24 maggio 1915, ebbe così inizio un difficile, sanguinoso ed epico cammino dei nostri combattenti e anche di tutta la nazione, la quale dovette sopportare uno sforzo militare, economico-produttivo e sociale altissimo.

Un costo enorme che, tra l'altro, vide una mobilitazione di oltre 5 milioni di uomini e che costò, solo in termini di vite umane, 650.000 morti, 950.000 feriti ed un numero enorme di prigionieri, dispersi e profughi civili.

Lo scopo principale dell'Italia era quello, almeno a livello propagandistico e irredentistico, di riunificare all'Italia Trento e Trieste. Tuttavia anche la possibilità di qualche altro riconoscimento internazionale, politico o territoriale, era stata ben considerata, e soprattutto promessa, dagli alleati; e finirà per noi, a parte le terre irredente, con un mucchietto di sabbia.

La guerra veloce e d'impeto, sognata, sperata e propagandata, si trasformò ben presto in guerra di posizione e si dovette fare i conti con un nemico agguerrito, e per nulla remissivo, non privo di mezzi tecnici ai quali l'Esercito italiano, non senza fatica e non del tutto pronto, dovette adeguarsi.

Con Caporetto, nell'ottobre del 1917, si raggiunse l'apice di una condotta di guerra con molti lati critici (le battaglie del Carso, dell'Isonzo e dell'Ortigara ecc.) con un susseguirsi di

azioni belliche frutto di tantissime perdite umane ma di non eclatanti risultati. E fu così che dopo 29 mesi di guerra molto duri, la falce della sconfitta aleggiava inquietante, ed improvvisa, sul Paese.

Si trattò, da parte dei nostri Comandi superiori preposti, di una colpevole sottovalutazione del nemico, di un tardivo contrasto, oltre che ad una sottostimata potenzialità di penetrazione nelle nostre linee da parte di reparti molto ben addestrati e determinati.

La disfatta fu un vero trauma per l'Esercito e per la Nazione che vide anche lo spostamento in massa di profughi in fuga che, intasando le retrovie, rese ancor più difficile ogni manovra di reazione. Caporetto, è bene ricordarlo, fu invece imputata ingenerosamente e falsamente alla non resistenza, o codardia davanti al nemico, delle truppe e facendo ampio ricorso al metodo della decimazione di deprecabile memoria.

Tuttavia, già con l'incontro interalleato di Peschiera dell'8 novembre 1917, l'Esercito ed il Paese seppero risorgere prontamente reagendo in un modo molto determinato e che raramente si è verificato in Italia. Cadorna, il severo e rigido comandante, venne sostituito da Armando Diaz, uomo dalla visione più moderna e meno rigido.

Il nemico, che dava per spacciata l'Italia, si trovò invece davanti un "nuovo" Esercito, rivisto e riorganizzato in molte cose e soprattutto con una più attenta considerazione per "l'uomo combattente".

Un complesso militare anche più addestrato, con mezzi migliori e moderni e portato ad una maggior determinazione nel combattere, pur sempre con notevoli sacrifici, e con il forte consenso di una Nazione scossa ma risolta a vincere, anche ricorrendo ai giovanissimi ragazzi del '99.

Con il piano approntato e concordato con gli Alleati di ancorare il fronte sulla linea del Piave e del Grappa, si pose così saldamente le basi della "Battaglia di Vittorio Veneto", la quale dette la definitiva spallata vincente all'ormai traballante, ed in netta crisi non solo militare, Impero Asburgico.

Tre novembre 1918. Con tre squilli di tromba ed una bandiera bianca issata dai parlamentari austriaci, incamminatisi lungo la ferrovia dalle parti di Ala, l'Austria-Ungheria si presentò vinta alle nostre linee in Val d'Adige.

Il 4 novembre, venne dichiarata la fine delle ostilità, e nelle valli del Veneto, del Trentino, del Friuli e sugli alti monti, ritornava finalmente il silenzio e la sola voce della pace. Con l'11 novembre, alla firma dell'armistizio tra

la Germania e gli alleati, la Prima Guerra mondiale, la Grande Guerra, è totalmente finita.

Si è trattato, e non solo per l'Italia, di un conflitto socialmente e politicamente dirompente e che ha determinato, inoltre, il passaggio tra una condotta di guerra per certi versi ancora ottocentesca, e la guerra di nuova concezione. La trincea è stata protagonista assoluta, così come lo sono stati i picchi innevati delle Dolomiti, dove i combattenti hanno vissuto lunghi periodi in difficili situazioni e spesso divisi solo da pochi metri dalle postazioni nemiche. Ma è stata anche la guerra della "modernità", che ha visto in azione gli aerei, i dirigibili, i carri armati e purtroppo anche i gas. Così come è stata anche una guerra ampiamente fotografata e filmata e che si è avvalsa molto degli allora moderni mezzi di comunicazione, pur rimanendo ancora l'ultima guerra "romantica", se così si può dire.

La Grande Guerra ha coinvolto una massa enorme di combattenti e popolazioni determinando uno sconvolgimento assoluto in Europa. L'Impero Asburgico, quello Germanico, quello Russo e quello Ottomano sono stati polverizzati, e non solo sulle carte geografiche, aprendo però le porte a nuovi conflitti sociali e politici che poi, negli anni a venire, faranno sentire notevolmente i loro effetti. Anche l'Italia è cambiata. Per la prima volta le donne, di un Paese in parte ancora arcaico, sono fieramente uscite dai focolari e sono andate in fabbrica, hanno guidato i tram, hanno soccorso i feriti ed il loro è stato un "eroismo" silenzioso. E non da ultimo l'economia italiana, prevalentemente agricola e contadina, ha scoperto quella industriale moderna ed operaia, anche in seguito ad uno sforzo competitivo e qualitativo non indifferente con le altre nazioni più progredite.

Del grande conflitto ci rimangono le tracce delle trincee, i resti delle battaglie, i musei, i terreni dei monti ancora sconvolti dagli scoppi, i grandi cimiteri monumentali e i tanti cippi con i nomi dei caduti in ogni contrada.

Se il grande evento bellico con le sue conseguenze non ci può non far riflettere, non possiamo invece scordare i sacrifici del fronte, i morti, i feriti e tutti coloro che hanno riportato traumi personali indelebili dalle vicende di una guerra così cruenta.

A tutti loro, indistintamente e senza distinzione di bandiera, in questo 90° Anniversario, deve essere dedicata la nostra più sentita memoria ed il nostro deferente suffragio: **"Per non dimenticare"**.

Carlo Chemello

Quando, dopo sei settimane di vacanza italiana, Valia e i suoi compagni di viaggio salutarono Rizza per tornare a casa, come d'incanto finì la lunga estate del 2006, che si era eccezionalmente protratta fino a metà ottobre.

Fu in quei giorni che realmente scoprii il sito internet della Fondazione. Quel link, ora ricercato collegamento virtuale all'esperienza di accoglienza appena vissuta; lo avevo già guardato altre volte, ma sempre di corsa, senza mai soffermarmi adeguatamente sui vari articoli, sulle news, sull'andamento degli altri progetti realizzati in Bielorussia.

E così, quasi per caso, un giorno capii sul commovente saluto che Lorena Marani rivolgeva a Vika, ragazza di 19 anni affetta da fibrosi cistica che non ce

Rizza: gli incroci della storia

Ai miei occhi, la luminosità delle parole di Lorena ha assunto immediatamente i contorni di una sfida da affrontare senza incertezze: portare l'attività della Fondazione fino a Gomel, dare una speranza a bimbi che altrimenti non hanno futuro. L'ho contattata, l'ho incontrata, mi ha raccontato e mi ha spiegato, con quell'entusiasmo e quella coinvolgente passione che le riconosce

te quella solidarietà tipica di chi si sente accomunato ad un'unica immane tragedia, di chi, andando oltre la propria bandiera, prova pietà per quell'uomo stravolto, fiducia per la penna nera sul suo cappello e non diffidenza per la sua mano armata.

Ho passato questi ultimi mesi ad informarmi, a capire, ad aiutare Lorena e il suo progetto con la raccolta di fondi ma anche promuovendo momenti di formazione per le famiglie dei nostri comitati perché mi sono accorto che sappiamo poco, che dimentichiamo velocemente gli insegnamenti della storia, che sensibilizzare significa innanzitutto far conoscere realtà come queste.

Col mio comitato ho vissuto anche quest'anno un indimenticabile "Progetto accoglienza", letteralmente un mese

di festa, ma già proiettato a individuare quali strade il mio impegno debba imboccare per crescere e stare al passo con i tempi. Attraverso un faticoso percorso formativo, la Fondazione sta cercando di promuovere un processo di cambiamento nelle nostre famiglie e nei nostri Comitati; sta ora a noi raccogliere questa nuova grande sfida per rilanciare il nostro impegno di volontariato, realizzando che l'emergenza di Chernobyl è tutt'altro che finita, ma che, proponendosi con altre modalità, richiede rinnovate



l'aveva fatta. Bastò qualche minuto perché quel saluto, ma anche appello d'aiuto e promessa di maggior impegno, iniziassi a sentirlo un po' mio, sebbene di fibrosi cistica ne sapessi ben poco.

Non ci ho messo molto a scoprire, con stupore, che la fibrosi cistica è la sindrome genetica più comune tra la popolazione umana di razza bianca, una malattia che, se non precocemente diagnosticata e opportunamente curata, non lascia grandi aspettative di vita. Vika era della regione di Gomel, una delle più povere della Bielorussia e la più colpita dal disastro di Chernobyl. Vika non aveva la possibilità di curarsi regolarmente, perché viveva lontana dal centro medico che la Fondazione ha aperto a Minsk; e forse perché le difficoltà economiche, lo scarso aiuto dalla famiglia, rendevano tutto più difficile, una lotta impari contro la gravità della sua malattia.

chiunque si fermi ad ascoltarla.

Di lì a poche settimane una di quelle strane coincidenze della vita... A notte fonda vedo per caso in tv la rappresentazione di Marco Paolini ne: "Il sergente nella neve" di Mario Rigoni Stern e, pensa te... scopro che a Gomel gli italiani ci sono già stati un bel po' di tempo fa... erano i nostri soldati sopravvissuti alla ritirata di Russia!

Proprio in quella terra, durante la terribile ritirata, i nostri soldati trovarono la popolazione pronta a dividere con loro quel poco che aveva: i contadini russi ospitarono nelle loro "isbe" gli italiani superstiti, disperati e feriti, affamati e congelati.

Nell'umanità contadina russa, fatta di un tozzo di pane nero e di una scodella di latte caldo, i nostri alpini trovarono un appiglio per la loro speranza.

Eravamo nemici ma ci trattarono da uomini, manifestandoci spontaneamen-

tenzioni e sensibilità.

D'altra parte, abbiamo forse tutti un debito verso la gente di Gomel.

Oggi la Fondazione ci dà la possibilità di saldarlo, nel migliore dei modi. Paradossalmente con la stessa moneta: la solidarietà che 65 anni fa quella gente riservò alle nostre penne nere, ai nostri familiari.

Michele
Comitato di Rizza

"Soggiorno Alpino di Costalovara"

Il Consiglio Direttivo Nazionale riunitosi in data 28-6-2008 ha nominato Alfonsino Ercole presidente e Mino Basaglia componente della Commissione. Ai neoeletti gli auguri della Sezione.

L'endemica, inadeguata disponibilità finanziaria e l'esperienza maturata dalle ricorrenti missioni "fuori area" (cd. "lezioni apprese"), hanno orientato i vertici militari ad innovare radicalmente la preesistente organizzazione, di cui si è già trattato sul giornale sezionale *"il Montebaldo"* edizione gennaio-febbraio 2005.

Partendo dal presupposto che scopo della logistica è consentire alle forze operanti l'assolvimento della missione, attraverso una razionale pianificazione da cui deve scaturire un'organizzazione logistica economica, effi-

li, si compendia nel continuo monitoraggio dei dati di situazione e consente di individuare, con immediatezza e precisione, le effettive esigenze da soddisfare in tempo reale. L'"Infologistica" si ripropone di ottenere esattamente quanto realizzato dall'industria privata, la quale, utilizzando efficienti procedure informatiche, riesce ad individuare i reali fabbisogni del mercato ed a produrre, conseguentemente, tutti i quantitativi occorrenti a sod-

tutti i materiali disponibili in campo nazionale, di individuare quelli necessari alla bisogna, di accentrarli in tempi brevissimi per poterli cedere ai Reparti in approntamento per le missioni nazionali o "fuori area".

Allo scopo di standardizzare siffatto procedimento, tutti i materiali e mezzi disponibili vengono ripartiti tra **"front line"** (linea avanzata) - presso cui viene accantonato solo il complesso di materiali e mezzi di pronto impiego, indi-

perì condiziona la consistenza logistica della "front line": è pur vero che presso di essa è accantonato un ridotto "volano" di materiali indispensabili per fronteggiare il verificarsi di inevitabili scompensi e/o scollamenti tra "uscite" ed "introiti" di materiali e mezzi, ma solo la costante compensazione dei predetti flussi è in grado di impedire negative ripercussioni sulla pianificazione logistica di base.

Ed è questo il vero punto di "attrito" del sistema: la previ-

La nuova organizzazione lo



ciente ed efficace, si è provveduto a configurare un sistema in grado di assicurare agli utenti "ciò che serve, quando serve, dove serve".

Siffatti obbiettivi sono stati conseguiti facendo ricorso all'"Infologistica", il cui obiettivo è teso ad una visione logistica integrata, che porta ad operare secondo il criterio del "rileva ed interviene con continuità ed automatismo".

Il progetto, basato su sofisticate procedure previsionarie,

disfare le richieste, prescindendo dalla necessità di accumulare costose ed ingombranti scorte.

La previsione dei quantitativi di materiali e mezzi, in campo militare, è funzione della missione da svolgere, intesa come coacervo delle forze impegnate e della durata dell'azione nel tempo.

All'uopo, è stato configurato un complesso logistico "virtuale", denominato "Grande Base", che è in grado di gestire, informaticamente,

sponsabili per il soddisfacimento delle esigenze operative ed addestrative - ed **"attrition"** (attrito, logorio, retrovie), che ingloba la residua aliquota di materiali e mezzi disponibili - comunque presenti presso i Reparti, nelle infrastrutture e negli stabilimenti logistici - comprensiva di quelli resisi inefficienti per l'uso fattone che, dopo gli interventi di riparazione e recupero, vengono rimessi nel ciclo logistico. La tempestività delle riparazioni e dei recu-

sione rappresenta il principio cardine posto a base dell'organizzazione e del funzionamento della logistica.

Il delicato meccanismo funzionale si concretizza all'interno delle due fasce logistiche preordinate ed è regolato come appresso specificato:

- **fascia logistica di sostegno**: è sotto la responsabilità del Comando Logistico dell'Esercito ed assicura *"l'approvvigionamento logistico di base"* attraverso una strut-

gistica dell'Esercito Italiano

tura di comando ed una serie di Organi dipendenti incaricati dello studio delle sinergie militari/civili, dell'accantonamento dei materiali e mezzi, della cura del personale, della riparazione di mezzi e complessivi.

Alcuni organi tecnici hanno il compito di preconstituire "Squadre a contatto", di elevata specializzazione, in grado di intervenire direttamente presso i Reparti richiedenti - in casi di necessità ed urgenza - per eseguire complessi interventi di manutenzione e riparazione di mezzi ruotati e cingolati, nonché attrezzature tecniche di vario tipo, evitando la riconsegna di tali mezzi per la riparazione, con tutte le positive implicazioni funzionali sulla catena logistica dei rifornimenti;

- **fascia logistica di aderenza:** rientra nella competenza del Comando Forze Operative ed assicura il *supporto logistico alle Unità*

combattenti, tramite la sua struttura di comando logistico e l'impiego di Organi e mezzi logistici caratterizzati da totale mobilità.

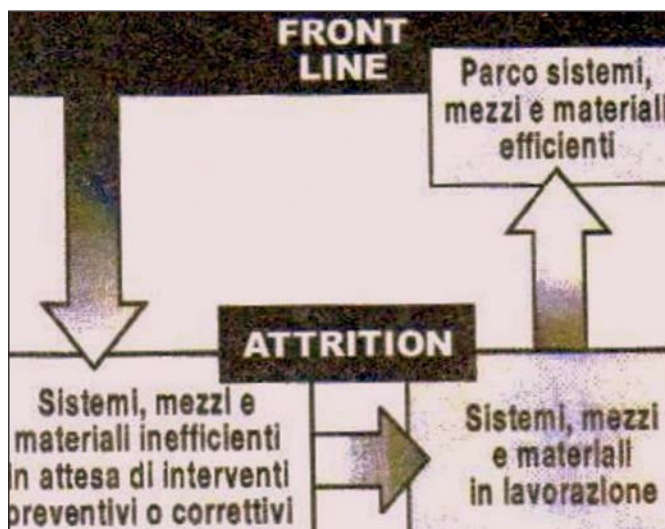
Premesso che ogni Reparto di Manovra (**Rema**) dispone di propri organi logistici (sanità, trasporti, rifornimenti e manutenzione), la

Brigata Logistica di proiezione, organizzata su Reggimenti Trasporto e Reggimenti di Manovra, è in grado di costituire "Gruppi di supporto di aderenza", con cui integra e/o potenzia la capacità logistica dei Battaglioni o dei Gruppi dislocati in teatri operativi, accrescendo le loro ca-

pacità di trasporto o rafforzando i servizi generali e di commissariato (gruppi elettrogeni, tende pneumatiche, shelters cucina, forni, frigoriferi, lavanderie, bagni per la truppa, servizi igienici campestri). Da quanto esposto, si evince che l'attuale modello logistico è basato:

- sulla finalizzazione delle missioni, per quanto attiene al calcolo delle scorte;
- sull'automatismo delle attività approvvigionative, in base alla programmazione;
- sulle capacità gestionali della "Grande Base", per l'alimentazione della front-line;
- sulla continua, efficiente implementazione tra "front-line" e "attrition", per il costante mantenimento dei livelli ottimali dei materiali e mezzi;
- sull'efficace organizzazione di comando e controllo delle fasce di "sostegno" e di "aderenza", per assicurare il miglior funzionamento della branca logistica per quanto attiene mezzi e servizi logistici.

Africanus minor



Mantova 73; Villafranca 65; Bussolengo 52; S. Giovanni Ilarione 52; Monteforte d'Alpone 51; Peschiera del Garda 46; Cerea 45; Valeggio sul Mincio 45; Soave 42; Illasi 41; Lugagnano 41; Lugo 40; Tregnago 40; Isola della Scala 36; Bosco Chiesanuova 35; Cologna Veneta 35; Palazzolo 33; Dossobuono 32; Valgattara 32; Caprino Veronese 31; Caselle di Sommacampagna 31; Castel d'Azzano 31; Cellore 31; Torri del Benaco 31; Badia Calavena 30; Grezzana 30; Isola Rizza 30; Pescantina 30; S. Giovanni Lupatoto 30; S. Stefano di Zimella 29; Castelnuovo del Garda 27; Cavalcaselle 27; Legnago 27; Malcesine 27; Garda 26; Lavagno 26; Mozzecane 26; Vestenanova 26; Borgo Roma 25; Prova di S. Bonifacio 25; Lubiara 24; Montecchia di Crosara 24; Terrossa 24; Colà di Lazise 23; Costalunga 23; Selva di Progno 23; Marano di

I "giovani" nei Gruppi

Valpolicella 22; Negarine 22; Salizzole 22; Minerbe 21; S. Massimo 21; Azzago 20; Brenzone 20; Ca' di David 20; Cazzano di Tramigna 20; Colognola ai Colli 20; Erbezzo 20; Pesina 20; Rosegaferro 20; Bardolino 19; Borgo Venezia 19; Albaredo d'Adige 18; Monzambano 18; Pastrengo 18; S. Pietro di Legnago 18; Sanguinetto 18; Velo Veronese 18; Villa Bartolomea 18; Cavaion Veronese 17; Oppeano 17; S. Ambrogio di Valpolicella 17; S. Pietro in Cariano 17; Zevio 17; Castelfrè 16; Marmirolo 16; S. Rocco di Piegara 16; S. Zeno di Montagna 16; Brognoligo 15; Ca' degli Oppi 15; Quinto di Valpantera 15; Calmasino 14; Cristo Risorto 14; Fane 14; Gazzolo d'Arcole 14; Golasine 14; Lazise 14; Mezzanine 14; Piovezzano 14; S. Bonifacio 14; S. Anna d'Al-

faedo 14; Terrazzo 14; Bovolone 13; Caldiero 13; Gazzo Veronese 13; Goito 13; Marcellise 13; Povegliano Veronese 13; Ronco all'Adige 13; S. Floriano 13; Alpo 12; Bagnolo 12; Cerro Veronese 12; Custoza 12; Giazza 12; Negrar 12; Nogara 12; Raldon 12; Roncà 12; Roverbella 12; S. Vitale di Roveré 12; Stalavena 12; Valdadige 12; Borgo 1° Maggio 11; Borgo Nuovo 11; Buttapietra 11; Castagnaro-Menà 11; Perzacco 11; Quartiere S. Zeno 11; Roveré Veronese 11; S. Bortolo 11; Campofontana 10; Palù 10; Salionze 10; Vaggimal 10; Verona Centro 10; Borgo S. Pancrazio 9; Castion Veronese 9; Chievo 9; Fumane 9; Rivoli Veronese 9; S. Giorgio in Salici 9; S. Lucia Extra 9; Torbe 9; Alcenago 8; Bonavicina 8; Pressana 8; S. Lucia Q.I. 8; S. Michele Extra

8; Sandra 8; Affi 7; Bure 7; Castelletto di Brenzone 7; Cavallo Monte Pastello 7; Costermano 7; Monte 7; Montorio 7; Parona 7; Quaderni 7; Quartiere Stadio 7; S. Maria in Stelle 7; S. Martino B.A. 7; Sona 7; Spiazzi 7; Arcé 6; Pacengo di Lazise 6; Pedemonte 6; Roncoleà 6; S. Mauro di Saline 6; Vigasio 6; Volargne 6; Avesa 5; Belfiore 5; Moruri 5; Pai 5; Rosaro 5; Segà di Cavaion 5; Sommacampagna 5; Tombazosana 5; Albaré 4; Bolca 4; Montecchio 4; Pellegrina 4; Poiano 4; Ponton 4; Quinzano 4; Ronconi 4; S. Briccio 4; S. Francesco di Roveré 4; S. Maria di Zevio 4; Arcole 3; Dolcé 3; Novaglie 3; ZAI Verona 3; Arbizzano 2; Borgo Milano 2; Cerna 2; Erbè 2; Ferrara di M.B. 2; Nogarole Rocca 2; Pizzolletta 2; Settimo di Pescantina 2; Vago 2; Valdonaga 2; Volon 2; Albisano 1; Crosare di Pressana 1; Palazzina 1.

Durante l'attesa dell'imponente sfilata di Bassano, sono salito all'Ossario del Monte Grappa per rendere onore e pregare per i resti là custoditi di tanti giovani Caduti per la libertà. Dall'alto vedevo queste migliaia di penne nere avanzare verso la cima dell'ardito onore. Da questo emozionante spettacolo è scaturita in me la volontà di scrivere ciò che ho provato durante le tante escursioni nei luoghi della memoria.

Fra tutti questi luoghi ho scelto quello che mi è sembrato il più tragico e importante: l'Ortigara ed i contrafforti intorno. La posta in gioco qui è una sorta di prova attestata saldamente dalla storia, di fatti sconcertanti e drammatici. Perto e di lì a poco mi fermo alla chiesetta per una preghiera. Poi riprendo il cammino per Monte Campigoletti, Cima Caldera, Cima Lozze, Cima delle Saette, Monte Palo ed il Valone dell'Agnella. Mi fermo osservando i ripidi canali che scendono in Valsugana.

Mi sembra di vedere avanzare le truppe nell'imponente presenza del nemico sulle montagne scure, rocce nude sono le cime perdute tra le nuvole. Vento afoso d'estate e freddo che tagliava le ossa d'inverno.

Nei giorni seguenti salgo Cima 10, Cima 11, Cima 12, Portule poi le dorsali di Cima Campanella, Monte Lora.

Mi fermo sul Monte Ortigara, mi guardo attorno e scaturisce in me l'im-

maginazione: mi sembra di udire l'urlo della battaglia. Ho conosciuto anni orsono un vecchio combattente che mi raccontava gli assalti alla baionetta, passando sui corpi dei compagni caduti, si spingevano gli uni contro gli altri al macello.

Ricordi lontani anni luce ormai dal vivere dei nostri giorni, ma vivi nella mia memoria che si intrecciano al profumo del sottobosco di questi luoghi.

Mi torna alla mente quello che ho letto sul generale Cadorna che al Comando

I luoghi della memoria

di base pranzava servito con cosciotto di agnello arrosto e si dissetava bevendo il vino delle terre rosse del Carso. Mentre i suoi soldati, inchiodati al terreno sotto il fuoco del nemico per giorni e notti, soffrendo la fame e la sete, dormivano all'aperto nelle trincee, sotto la pioggia, in mezzo al fango, nei loro stessi liquami o sui corpi in putrefazione dei propri compagni caduti.

Il generale, ordinando assalti e controassalti per conquistare metri di terreno (28.000 caduti costò l'Ortigara, di chi fu la colpa?), scriveva alla figlia lamen-

tandosi che non gli erano state cambiate le lenzuola perché il fumo delle cannonate non permetteva la stesura per asciugarle.

Riflessioni. Chi è stato ad arrestare l'avanzata dell'esercito italiano, mentre il forte esercito austro-ungarico era in Galizia a combattere contro i russi? Le truppe italiane erano partite ovunque all'offensiva del Tirolo e del Trentino occupando in pochi giorni la Forcella di Montozzo, il Passo del Tonale, il Caffaro, i paesi del Pasubio, il Monte Baffell in Val Brenta, il Medio Isonzo in Friuli, il Passo Val Inferno in Carnia mentre i suoi confini erano difesi da vecchi soldati e da studenti che morivano d'infarto in alta quota, bastavano due Divisioni per raggiungere Vienna in pochi giorni. Ordine: «Arrestarsi e conquistare la Croda Rossa».

Migliaia di soldati sono morti combattendo su quelle alte quote sommersi dalle valanghe, quanti potevano essere salvati? E cosa hanno avuto in cambio? Tanti, neanche una croce ma un ignoto e freddo Ossario. Non sono uno stratega, ma mi chiedo che guerra sia stata combattuta: non si poteva fermare la Sud-Tirol Offensiva in pianura come poi è accaduto nell'ultima battaglia sul Piave, sull'Isonzo e sul Tagliamento?

"Il Piave mormorò: non passa lo straniero", e non passò.

Albino Albertini

Reclutamento alpino

ma prefissata a 1 anno (VFP).

Potrai cogliere l'opportunità di vivere un'esperienza lavorativa che, oltre ad offrire una immediata retribuzione di circa 850,00 mensili (900,00 perché sei un alpino) ti aprirà diverse strade per il tuo futuro occupazionale. Infatti, al termine della ferma di un anno (VFP) potrai scegliere:

- di rimanere in servizio per un altro anno;
- partecipare alla selezione per diventare **"Volontario alpino in ferma prefissata quadriennale (VFP4)";**
- prendere parte ai concorsi per diventare **"Alpino professionista per la vita".**

Il candidato/a che sceglie l'arruolamento nelle Truppe Alpine, ha ottime possibilità, se idoneo/a alla visita di se-

lezione, di essere arruolato/a in un reparto di tale specialità.

Allora cosa aspetti? Prendi contatto, "per tempo, fatti consigliare dagli alpini del tuo paese (Gruppo o Sezione ANA) per capire meglio il tuo desiderio di vita militare e per prepararti con più successo a vincere la gara del tuo futuro.

Quando sei pronto/a, rivolgiti al tuo **Centro Documentale** (ex Distretto militare).

Avvertenze: le domande di arruolamento dei candidati/e risultati idonei, non vincitori per un blocco, sono "trasportate" al blocco non immediatamente successivo (es. le domande presentate per il 1° blocco saranno "trasportate" al 3° blocco e quelle presentate per il 2° blocco al 4° blocco).

Fonte Comando Truppe Alpine



Sei un/una giovane con età fra i 18 e 25 anni? Sei residente in una Regione con tradizione e reclutamento alpino e vuoi sostenere la tua passione ed alimentare la tua tradizione? Il primo passo del percorso che ti consentirà di diventare militare professionista è quello di arruolarti come **"Volontario in fer-**



8° Raduno del "Val Brenta", 21° Rgpt e "Val Leogra"

Gli alpini appartenuti al "Val Brenta", al 21° Rgpt Alpini da Posizione e al "Val Leogra" si ritroveranno **sabato 8 e domenica 9 novembre 2008** a Trento in occasione del raduno del Triveneto. Per informazioni dettagliate telefonare a: Corrado Franzoi 349.3605562; Enzo Salvadori 333.3755165; Bruno Vettori 338.1412017.

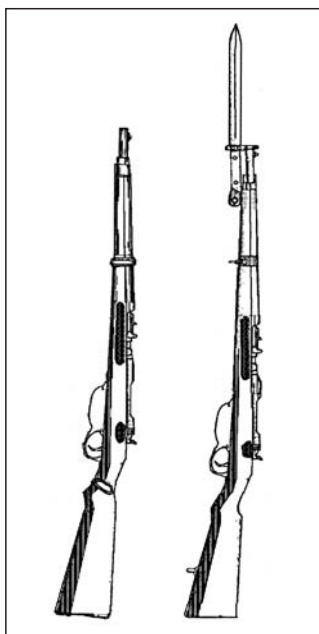


Alpino in tenuta di marcia (1915)



Cavaliere ussaro-ungherese (1914)

Il Piave mormorò anche in ungherese

Carabina corta e moschetto
"Mannlicher M95"
il famoso "Ta-pum"

Il Piave (anzi "la" Piave era chiamato il fiume prima che Gabriele D'Annunzio la maschilizzasse, così come il Fronte era "la" Fronte) è stato arruolato anche dal nemico.

La nostra Canzone fu composta da E. A. Mario, nome d'arte del napoletano Ermete Giovanni Gaeta (1884-1961), compositore e paroliere fra l'altro di "S. Lucia lontana" (1919), "Vipera" (1919), "Balocchi e profumi" (1928), "Il tango delle capinere"... ed esordì a Napoli il 20 agosto 1918.

Ma già dall'inverno dello stesso anno le truppe magiare schierate sulla sponda sinistra (sinistra!) cantavano la loro "Piave" che nella versione ungherese aveva preso il nome di PIAVE INDULÒ cioè MARCIA PIAVE. E chi l'aveva composta? Franz Lehár, sì proprio lui il già famoso autore ungherese della "Vedova allegra" (1905), allo scopo di rinverdire le gesta di Attila.

La storia. Il giovanissimo comandante del 106° battaglione degli "Honvéd" (esercito nazionale ungherese) Anton von Lehár, di stanza nella zona di Oderzo, scrisse al fratello Franz chiedendogli di fornirgli degli strumenti musicali per poter mettere in piedi la Banda di Reggimento in modo da distrarre e rasserenare gli animi dei suoi, angosciati per le tante morti dei commilitoni e la spietatezza dei combattimenti, durante i lunghi e snervanti mesi di attesa delle successive battaglie che risulteranno decisive e fatali. E soprattutto di comporre per lui "un inno militare adeguato ai tempi e ai luoghi".

Detto fatto. Con la collaborazione del paroliere Szabo Gyula fu composto ed effettivamente eseguito e cantato in trincea, a differenza della nostra "Leggenda" che non ebbe il battesimo del fuoco.

Ed ecco i due testi:

La leggenda del Piave

Il Piave mormorava
calmo e placido al passaggio
dei primi fanti il ventiquattro maggio.

L'esercito marciava
per raggiungere la frontiera,
per far contro il nemico una barriera!

Muti passarono quella notte i fanti,
tacere bisognava e andare avanti.

S'udiva intanto dalle amate sponde
sommesso e lieve il trepidar dell'onde;
era un presagio dolce e lusinghiero...
il Piave mormorò:

"Non passa lo straniero!"

Piave indulò

Su, alla battaglia, volate forte
squadriglia guerriera!

Volate alla vittoria, valorosa
razza di guerra!

Suvvia forza, su all'opera eroica scitica.

Eroica razza di Sciti, su forza!

Avanti alla battaglia, su, vincerete voi!

Distruzione e paura,
tremi pure il mondo maligno.

Avanti alla battaglia...

45° Pellegrinaggio in Adamello

Il Pellegrinaggio del 2008, organizzato dalle Sezioni di Trento e di Vallecamonica, il 25-26-27 luglio nella ricorrenza del 90° della fine della Grande Guerra 1915-1918, è stato dedicato agli operatori dei servizi ausiliari (medici, cappellani, infermieri), che operarono durante il conflitto, ed in particolare a don Primo Discacciati ed agli operatori dell'ospedale da campo n° 25.

Tre sono stati i momenti salienti della manifestazione: venerdì 25, alle 19.30, con la celebrazione di una S. Messa, presso il rifugio Caduti dell'Adamello, sull'altare dedicato a S.S. Giovanni Paolo II, nel ventesimo anniversario della sua visita alla Lobbia Alta. Qui è stata accesa



una fiaccola, simbolo di pace, che ha poi accompagnato i pellegrini per tutto l'itinerario.

Sabato 26, la celebrazione è avvenuta a Casera delle Le-

vade, nella Val di Fumo, già linea di divisione dei due fronti, dove avvennero scontri cruenti; con la presenza della fiamma accesa il giorno precedente si è manifestata la

volontà di trasformare la valle in una linea di unione, di amicizia e di solidarietà.

Domenica 27, la manifestazione conclusiva si è svolta a Storo, in provincia di Trento, dove la fiamma è stata consegnata ad una delegazione di tre giovani allievi, affinché ne perpetuino i valori. Hanno effettuato l'impegnativa escursione (Mandrone, Lobbia, Val di Fumo) anche alpini della Sezione di Verona, presenti alle tre cerimonie con il vessillo ed i gagliardetti di Calmasino, Cavalcaselle, Colà, Salionze, Verona Centro, S. Lucia Q. I.

Alla celebrazione centrale di sabato, era presente anche il nostro presidente regionale Ilario Peraro.

Angelo Mancini

36° Pellegrinaggio al Passo di Croce Arcana

Domenica 3 agosto a Fanano, località turistica della Sezione di Modena sulla dorsale appenninica modenese, si è rinnovato il 36° Pellegrinaggio al Passo di Croce Arcana per ricordare e commemorare i Caduti alpini di tutte le guerre.

Il programma prevedeva, alle ore 10, una cerimonia a Ospitale, frazione di Fanano, per l'alzabandiera e deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti accompagnata dalla Banda di Fanano.

Salita verso il Passo e ritrovo con le Sezioni intervenute per la celebrazione al monumento ai Caduti situato a 1740 metri di altitudine con la S. Messa officiata dal



Il vescovo di Modena mons. Benito Cocchi celebra la S. Messa

vescovo di Modena mons. Benito Cocchi e l'arciprete di Fanano don Francesco Bruni.

Presenti i vessilli sezionali

di Latina, Piacenza, Firenze, Romagnola-Bolognese, Verona e Modena, i labari della Guardia Forestale, del comune di Fanano con il sindaco

co Alessandro Corsini, di Cutigliano (Pistoia) con il sindaco Marina Lauri, il sindaco di Zevio Paolo Lorenzoni; 46 gagliardetti in rappresentanza di altrettanti Gruppi e quello di Zevio gemellato con Fanano, l'ammiraglio Bastagli, i generali Licurgo Pasquali (fananese), Chichi e Strapparava, il sen. Carlo Giovanardi ed il presidente nazionale emerito Giuseppe Parazzini.

Alle centinaia di alpini presenti, il presidente regionale di Modena Corrado Bassi, ha portato i saluti di tutte le penne nere modenesi.

Per chiudere la giornata in sana compagnia, rancio al campo in località Budale.

Ezio Benedetti

INCONTRI



Si sono ritrovati dopo 40 anni dalla fine nella gli alpini Renzo Dalle Pezze (Gruppo di Fane) e Aldo Chiavegato (Gruppo Bovolone) che hanno prestato il servizio militare a S. Candido negli anni 1967-68.



Il 10 agosto 2008 si sono incontrati a Fumane per festeggiare il 30° anno dal congedo gli artiglieri da montagna Damiano Cottini (Sezione di Verona) e Guglielmo Banal (Sezione di Trento).

La prima esercitazione AIB "Veneto 2008"

Si è svolta nei giorni 21 e 22 giugno u.s. la prima esercitazione AIB "Veneto 2008" delle Squadre antincendio boschivo dell'ANA.

Organizzata dal Nucleo Antincendio Boschivo della Sezione di Verona, in collaborazione con il Servizio Forestale Regionale di Verona, l'esercitazione si è svolta nel Comune di Grezzana con lo scenario operativo presso la pineta di Santa Viola.

Le squadre sono state ospitate logisticamente presso la palestra comunale, le scuole elementari di Lugo di Grezzana e dal Gruppo alpini di Lugo. Le attività sono iniziate sin dal primo pomeriggio di sabato 21 giugno quando, alle ore 13, si è svolto un briefing presso l'aeroporto di Boscomantico con la presenza del presidente sezionale Ilario Peraro, il coordinatore sezionale Sebastiano Lucchi, il responsabile del servizio AIB regionale dott. Massimo Bacchini e i componenti del reparto volo dell'ANA di Verona. Nell'incontro, svoltosi presso la nuova sede operativa sezionale di Boscomantico, sono stati valutati gli aspetti riguardanti una ricognizione di avvistamento incendi: il reparto volo ha quindi effettuato una ricognizione aerea nel luogo della segnalazione nelle vicinanze della pineta di Santa Viola con due velivoli e, non appena individuato l'incendio (simulato), ha fornito le coordinate al direttore delle operazioni.

Alle ore 18,00 è iniziato l'arrivo, al centro ammassamento soccorritori, delle squadre AIB del nucleo sezionale di Verona e successivamente delle squadre AIB provenienti dalle Sezioni di Belluno, Feltre e Vicenza.

Alle ore 21,30, è arrivato l'allarme direttamente dalla sala operativa regionale (COR) di Mestre e sono iniziate le attività che hanno visto impegnati circa 80 volontari AIB, il tutto coordinato dal direttore delle operazioni di spegnimento, dal responsabile AIB del Triveneto e dal coordinatore AIB della Sezione di Verona.

L'obiettivo era quello di portare in quota, nei pressi della pineta di Santa Viola, una notevole quantità di acqua (circa 30.000 litri) prelevandola da un bacino posto a valle, in periferia del capo-

stato raggiunto verso le ore 3 e tutti i volontari, ed il personale del Servizio Forestale di Verona, sono tornati al campo base per un breve ma meritato riposo.

All'alba sono iniziate le



luogo di Grezzana. Per fare ciò, è stato allestito un punto di caricamento presso il bacino e sono stati impiegati una decina di moduli AIB, oltre a due autobotti messe a dispo-

operazioni di spegnimento che prevedevano l'utilizzo dell'acqua portata in quota durante la notte.

Inoltre è intervenuto l'elicottero regionale con dei lan-



sizione dal Servizio Forestale Regionale di Verona.

In quota, sono state allestite 5 vasche antincendio che sono state via via riempite dai vari moduli. L'obiettivo è

ci di acqua e il trasporto di un modulo elitransportabile di recente acquisizione.

Per la copertura radio, è intervenuto il responsabile sezionale delle telecomuni-

cazioni che, tramite l'uso di un ponte radio e del Centro radio mobile, ha garantito, in modo ottimale, tutte le comunicazioni sulle frequenze ANA. Visto il numero di volontari e la complessità degli scenari, anche la copertura sanitaria è stata garantita dalla presenza, durante le operazioni, di 3 sanitari della Sezione di Verona pervenuti con ambulanza e mezzo fuoristrada.

Si può concludere che l'esercitazione è perfettamente riuscita in quanto gli obiettivi, di mettere in risalto le difficoltà dell'immediatezza e le conseguenti azioni da intraprendere a tutti i livelli operativi, sono stati perfettamente conseguiti.

Inoltre è apparso fondamentale il lavoro di gruppo, ed il confronto, che si è messo in atto tramite l'integrazione tra tutte le squadre AIB dell'ANA provenienti dalle diverse province venete.

Si ringrazia in particolar modo la Regione del Veneto ed il Servizio Forestale Regionale, il Comune di Grezzana, il Gruppo alpini di Lugo e il sig. Arvedi, che ci ha permesso l'utilizzo del bacino di acqua di sua proprietà.

Sono stati impiegati circa 113 volontari di cui 83 unità di personale operativo AIB e 30 unità di personale suddiviso tra logistico, segreteria, telecomunicazioni, informatico e sanitario.

La suddivisione per Sezioni: Belluno 15 volontari AIB, Vicenza 11, Feltre 14 e Verona 42.

Inoltre la Sezione di Verona, ospitante, ha impiegato 6 volontari per le radiocomunicazioni, 3 del reparto volo, 5 sanitari e 17 per la logistica del campo base.

Sono intervenute circa 11 unità del personale del Servizio Forestale Regionale di Verona.

Per quanto riguarda i mezzi ne sono stati impiegati circa 27 dell'ANA, compresi il Centro operativo radio mobile, l'ambulanza e 2 aerei da ricognizione, 6 mezzi del Servizio Forestale di Verona tra cui 2 autobotti ed un elicottero.

Fanna: 32° Campionato nazionale a staffetta

Domenica 22 giugno a Fanna (Pordenone), ridente paesino delle Prealpi Carniche, si è disputato il 32° Campionato nazionale a staffetta con la partecipazione di oltre centoquaranta squadre, di cui dieci della nostra Sezione.

In una giornata molto afosa i concorrenti hanno dato il massimo delle loro capacità atletiche, ed alla fine i soliti bergamaschi si sono aggiudicati l'ambito premio.

I numerosi atleti veronesi che rappresentavano la nostra Sezione, si sono impegnati con caparbietà, volontà e grinta e alla fine la nostra squadra, formata da Arduin, Grisi e Venturini, si è classificata decima assoluta.

Un ringraziamento da parte della Sezione e a tutti i concorrenti, augurandoci che alla prossima edizione si possa ancora migliorare, soprattutto se aumenterà il numero dei partecipanti.



La nostra valorosa squadra al completo

Tradate: Gara nazionale di tiro "Trofeo Albisetti"

Domenica 1 giugno u.s. con una squadra di tre tiratori abbiamo partecipato alla gara nazionale di tiro a segno con carabina libera cal. 22 nella posizione a terra intitolata "35° Trofeo Dorligo e Serajevo Albisetti" a Tradate (Varese).

Hanno partecipato alla gara alpini di quattro Sezioni, per un totale di 187 prestazioni, divisi in sette classifiche diverse.

La nostra rappresentativa si è classificata 5ª tra le 23 squadre presenti.

Ringraziamo quindi Olivati Alberto, Sanna Alberto e Lonardon Cristian per quanto hanno fatto: in particolare Lonardon che con 189/200 ha conquistato il 2° posto nella categoria Open UITIS ed una bella e meritata medaglia d'argento.

36° Campionato sezionale Trofeo "Velo Veronese"

Come già lo scorso anno, anche quest'anno il Gruppo alpini di Velo Veronese ha organizzato il 36° Campionato sezionale ANA di tiro con pistola standard cal.22, nonché il "2° Trofeo Velo

Confermata la buona partecipazione di tiratori, 122, divisi in 8 categorie con risultati di rilievo che ben fanno sperare per la gara nazionale.

Il trofeo, offerto dal Co-

zione, allo staff del Poligono per la collaborazione fornita, agli alpini ed amici che hanno aiutato l'organizzazione, alla signora Amalia che dalla sua postazione ha elaborato le graduatorie.

Camera Ezio (Calmasino).

Seconda Classe: 1° Zocca Luigi (Bussolengo); 2° Sterza Loris (Castel d'Azzano); 3° Rinaldi Giovanni (S. Giovanni L.).

Veterani: 1° Bonato Omero (Avesa); 2° Gaspari Franco (Avesa); 3° Zonato Livio (Avesa).

Amici: 1° Tupini Cristian (Bosco); 2° Dardo Agostino (Avesa); 3° Tommasi Luciano (Lugo).

Amici Agonisti: 1° Casagrande Primo (S. Giovanni L.); 2° Rigetti Cinguetti Marco (Avesa); 3° Righi Paolo (Avesa).

Amiche: 1ª Pasini M. Teresa (Calmasino); 2ª Vanzo Francesca (Avesa); 3ª Scardoni Franca (S. Giovanni L.).

Allievi: 1° Zorzi Filippo (Golosine); 2ª Baltieri Marta (Velo); 3° Salvoro Davide (S. Giovanni L.).



Un momento delle premiazioni del Trofeo "Velo Veronese"

Veronese".

La competizione si è svolta sabato 24 e domenica 25 maggio u.s. come di consueto presso il Poligono di tiro a segno di Verona utilizzando la nuova struttura per il calibro 22.

mune, è andato al Gruppo di Avesa che ha portato in gara il maggior numero di concorrenti, 23 tiratori.

Un ringraziamento agli esercenti di Velo Veronese che hanno contribuito economicamente alla manifesta-

CLASSIFICHE

Maestri: 1° De Guidi Paolo (S. Giovanni L.); 2° Lavagnoli Maurizio (S. Giovanni L.); 3° Bellini Andrea (Velo).
Prima Classe: 1° Zavattieri Marco (Calmasino); 2° Andreozzi Luigi (Avesa); 3°

CLASSIFICA GRUPPI

1° Avesa; 2° S. Giovanni L.; 3° Calmasino; 4° Villafranca; 5° Velo; 6° Ca' di David; 7° Bussolengo; 8° Chievo; 9° Cerro; 10° Marcellise; 11° Golosine; 12° Cristo Risorto.

5° Trofeo "Gruppo alpini Tregnago"

Domenica 25 maggio u.s. si è disputato a Tregnago il 5° Trofeo "Gruppo alpini", gara non competitiva aperta a tutti.

La corsa si è svolta senza inconvenienti, grazie all'impegno del gruppo sportivo capitanato da Vittorio Zambelli, alla staffetta by bike, al cronometrista Giuseppe Lerco, alla Protezione civile e agli alpini del Gruppo di Tregnago.

CLASSIFICHE

Senior: (km 10) 1° Piubelli Isacco (Badia Calavena); 2° Ridolfi Mario (Tregnago); 3° Cicallero Luca (Bussolengo).
Amatori: 1° Dal Bosco Giu-



seppe (Giazza); 2° Tanara Francesco (Badia Calavena); 3° Presa Stefano (Tregnago).

Veterani: 1° Bogdanic Mas-similiano (S. Michele Extra); 2° Arduini Ivano (Tregnago);

3° Venturini Cesarino (Tregnago).

Maschile: (km 5) 1° Salaorni Giulio (Fane); 2° Laurini Giacomo (Bosco Chiesanuova).

Pionieri: 1° Tanara Giuseppe (Badia Calavena); 2° Mantovani Lino (Tregnago); 3° Galvani Francesco (Chievo).

Over: Dal Bosco Lino (Giazza); 2° Ulmi Sergio (Tregnago); 3° Valentini Roberto (Chievo).

CLASSIFICA GRUPPI

1° Badia Calavena;
2° Giazza;
3° Tregnago.

Nei giorni 19 e 20 aprile u.s., presso il poligono di tiro a segno di Verona si è disputata la 5ª edizione del "Trofeo ten. col. Leonida Degani", gara combinata con carabina e pistola standard cal. 22, organizzata dal Gruppo alpini di Avesa.

Gara svolta con grande serietà da parte dei 173 tiratori che vi hanno partecipato, ognuno dei quali ha sparato 25 colpi con la carabina e altrettanti con la pistola, quindi è facile immaginare la soddisfazione di tutti, ognuno con le proprie capacità e aspettative. Un particolare ringraziamento a quanti, in un modo o nell'altro, ci hanno aiutato a portare a buon fine queste due giornate veramente impegnative e, in particolare, la signora Amalia per l'impegno verso il tiro a segno e gli alpini.

Combinata di tiro a segno



Alle premiazioni erano presenti, oltre al consigliere sezionale Zantedeschi, anche il neo presidente del tiro a segno Marzio Fantini e il figlio del ten. col. Degani, Gianni.

La gara è stata vinta (come al solito) dall'inossidabile Paolo De Guidi di S. Giovanni Lupatoto che si è aggiudicato il Trofeo Degani per la 3ª volta, mentre nella classifica

a squadre ha avuto la meglio il forte Gruppo di Avesa.

CLASSIFICHE

Maestri: 1° De Guidi Paolo (S. Giovanni Lupatoto); 2° Lonardoni Cristian (Calmasino); 3° Bellini Andrea (Velo).

1ª classe: 1° Camera Ezio (Calmasino); 2° Mazzi Alviano (Bussolengo); 3° Bommartini Giacomo (Ca' di David).

2ª classe: 1° Andreozzi Luigi (Avesa); 2° Zocca Luigi (Bussolengo); 3° Zavattieri Marco (Calmasino).

Veterani: 1° Fiorin Silvano (Avesa); 2° Bonato Omero (Avesa); 3° Pavan Lorenzo (Avesa).

Cat. BR: 1° Sommacampagna Sergio (Parona); 2° Nardon Aldo (Avesa); 3° Lucchese Giancarlo (Parona).

Amici: 1° Casagrande Primo (S. Giovanni Lupatoto); 2° Righetti Cinquetti Marco (Avesa); 3° Bistaffa Giorgio (Avesa).

Amiche: 1ª Pasini Maria Teresa (Calmasino); 2ª Giacomazzi Rita (Calmasino); 3ª Scardoni Franca (S. Giovanni Lupatoto).

Allievi: 1° Provedelli Federico (S. Giovanni Lupatoto); 2° Salvoro Davide (S. Giovanni Lupatoto); 3° Antonello Michele (Golosine).

Tiro al piattello: 39° Campionato sezionale

Sabato 24 e domenica 25 maggio u.s. Bovolone ha visto impegnati al poligono 90 tiratori per disputarsi il "24° Memorial Ugo Quattrina" di tiro al piattello.

Alle premiazioni erano presenti il sindaco, il presidente sezionale Ilario Peraro e il capozona "Isolana" Valentino Stoppa.

Il capogruppo Fiore Costantini ha ringraziato tutti gli atleti per la numerosa presenza e la buona preparazione e ha dato appuntamento per il prossimo anno.



CLASSIFICA ALPINI

Cat. A: 1° Piazzola (Avesa); 2° Zocca

(Bussolengo); 3° Zambrini (Cerea).

Cat. B: 1° Sambugaro (S. Giovanni L.); 2° Gragnato (Bussolengo); 3° Sembenini (Bussolengo).

CLASSIFICA "AMICI"

Cat. A: 1° Piccolboni (Bovolone); 2° Bellami (Castel d'Azzano); 3° Aquironi (Cerea).

Cat. B: 1° Facci (Castel d'Azzano); 2° Quattrina (Bovolone); 3° Mazzi (Bussolengo).

CLASSIFICA GRUPPI

1° Castel d'Azzano; 2° Bussolengo; 3° Cerea.

Corsa campestre: Campionato sezionele

Domenica 8 giugno si è disputata a Castelnuovo la prova di corsa campestre alpina valida come Campionato sezionele con l'assegnazione del 31° Trofeo "Gualdi Legnami".

Un discreto numero di concorrenti in rappresentanza di vari Gruppi ha animato la competizione ed alla fine Ivano Arduin del Gruppo di Giazza è risultato primo assoluto, mentre il Gruppo Cristo Risorto di Bussolengo si è aggiudicato il Trofeo come primo Gruppo classificato.

Gradita la partecipazione del gen. Molica, sem-



pre presente a questa gara.

CLASSIFICHE

Juniores: 1° Piazzola Tizia-

no (Bussolengo); 2° Bonomini Simone (Cristo Risorto); 3° Camprostrini Roberto

(Cristo Risorto).

Seniores: 1° Arduin Ivano (Giazza); 2° Venturini Cesarino (Tregnago); 3° Bonetti Giuliano (Cristo Risorto).

Amatori: 1° Mantovani Lino (Tregnago); 2° Barioni Bruno (Villafranca); 3° Cordoli Luciano (Villafranca).

Veterani: 1° Farinazzo Luigi (Tregnago); 2° Ulmi Sergio (Tregnago).

Pionieri: 1° Merzi Gino (Castelnuovo); 2° Bordegno Aldo (Villafranca).

CLASSIFICA

GRUPPI

1° Cristo Risorto; 2° Tregnago; 3° Villafranca.

Campionato sezionele di calcio 2008

Dal 27 maggio al 21 giugno si è svolto sui campi di Bonaldo e di Castel d'Azzano il campionato sezionele di calcio.

Purtroppo la partecipazione è stata molto ridotta; infatti solo sei Gruppi hanno aderito al torneo: Castel d'Azzano, Dossobuono, Lugagnano, Marano di Valpolicella, S. Giovanni Ilarione e Santo Stefano di Zimella che hanno comunque dato vita, come sempre, ad incontri molto combattuti ma corretti.



Il presidente Peraro premia il Gruppo alpino vincitore.

Dopo le fasi eliminatorie si sono svolti i quarti di finale per stabilire le finaliste.

Le finali disputatesi a Castel d'Azzano, hanno visto i

padroni di casa (già vincitori l'anno scorso) imporsi sul S. Stefano di Zimella ed il Dossobuono imporsi sul Lugagnano per il terzo posto.

Un ringraziamento particolare al Gruppo di S. Giovanni Ilarione che, nonostante la distanza geografica, è sempre presente con vero spirito alpino, al Gruppo di S. Stefano di Zimella per la disponibilità del campo di Bonaldo e al Gruppo di Castel d'Azzano per l'ottima organizzazione delle finali con stupendi trofei.

La prossima edizione del torneo sarà sicuramente rivista con nuove soluzioni per coinvolgere possibilmente più Gruppi.

Corsa podistica sul "Sentiero dei caprioli"

Domenica 13 luglio 2008, il Gruppo alpini di Selva di Progno, ha organizzato la 5ª Corsa podistica alpina per l'assegnazione del Trofeo "Mario Cappelletti".

Oltre 140 concorrenti, giovani e meno giovani, si sono cimentati con vero spirito alpino lungo un magnifico percorso denominato

"Sentiero dei caprioli", appositamente pulito e mantenuto per l'occasione.

Tutta la comunità si è stretta attorno al proprio Gruppo alpini per l'aiuto organizzativo e il sostegno economico, rendendo possibile un interessante e nutrito montepremi.

Sicuramente tutti i partecipanti hanno vissuto una giornata nel vero senso alpino, dove lo sport sa dare il suo contributo e sa esaltare i valori dell'aggregazione sportiva.

Alle premiazioni erano presenti il sindaco ed il consigliere sezionele Carlo Chemello.

Riunione Commissione dello Sport

Giovedì 4 settembre, con la presenza del presidente sezionele Ilario Peraro, si è riunita la Commissione sportiva per discutere vari argomenti organizzativi e promozionali per il rilancio delle attività sportive.

Da un esame approfondito della situazione sono state suggerite le seguenti proposte:

- i capigruppo si avvalgano della collaborazione di un responsabile allo sport;
- i capizona nelle riunioni periodiche siano più incisivi nell'illustrare e promuovere le attività sportive;
- uniformare i regolamenti e migliorare la qualità delle gare;
- essere più visibili, prima e dopo le gare sulla stampa locale;
- coprire tutto il territorio sezionele: ci sono Zone e Gruppi completamente assenti;
- essere aperti a qualsiasi suggerimento e proposte dai vari gruppi.

La Commissione si riunirà periodicamente per verificare la realizzazione di quanto proposto.

Per la Commissione dello Sport
Giuseppe Zanotti

AVVISO

La gara di pesca in programma domenica 19 ottobre a Colà di Lazise si svolgerà in località "2 Laghi" di Lazise.

CELLORE - CAZZANO DI TRAMIGNA

La "Via della lana"

La giornata del 3 agosto 2008 era assolata e limpida, 150 pellegrini, tra alpini, consorti e amici dei Gruppi alpini di Cellore di Illasi e di Cazzano di Tramigna sono partiti dalle rispettive baite, per raggiungere il paese di Chiampo percorrendo la "Via della lana" tra capezzagne e viottoli, attraversando le colline e le vallate che dividono le due località.

La presenza del nostro presidente sezionale Ilario Peraro, ha dato lustro alla spedizione, ed è rimasto soddisfatto della perfetta organizzazione logistica di tutta la spedizione, alleviata da varie soste nelle contrade incontrate, per dissetarsi con fresche bibite e benefiche acque sorgive.

Il pellegrinaggio viene effettuato da 14 anni, per ricordare le tribolazioni delle donne e delle bambine dei Lessini: in particolare quelle della Valle di Illasi che durante l'ultima guerra portavano la poca lana tosata alle pecore, nelle lanerie di Chiampo per barattarla con un po'

di filato per poter confezionare a mano con i "ferri" qualche paio di calze, maglioni e berretti da spedire in Russia ai loro mariti, figli e fidanzati.

Nella valle furono numerosi i soldati inviati su quel terribile e freddo fronte sulla riva ovest del fiume Don, ma raramente ricevevano i pacchi!

Le donne partivano dalle loro casine ed anticipando l'alba, percorrevano gli impervi sentieri ritornando di notte, per non farsi scorgere dai fascisti e dai tedeschi evitando il grave rischio di farsi requisire la lana ed arrestare per contrabbando di prodotti che dovevano essere assolutamente consegnati allo Stato. I capigruppo Antonio Bonamini e Giuseppe Castagna affiancati dai loro collaboratori e collaboratrici, hanno organizzato questo pellegrinaggio in maniera impeccabile creando una logistica efficiente per tutti i 25 km di percorso effettuati con l'attraversamento di due colline di 490 metri.



Al Gruppo alpini di San Giovanni Ilarione vanno i più sentiti ringraziamenti per l'accoglienza avuta distinguendosi ogni anno per la distribuzione di gradite bevande a tutti i partecipanti al passaggio di metà percorso.

A Chiampo, nella grotta della Vergine, che è simile alla grotta della Madonna di Lourdes, il gruppo di pellegrini ha assistito alla S. Messa in onore di quelle coraggiose donne e dopo aver ascoltato la "Preghiera dell'Alpino", a funzione finita, gli autobus hanno riportato a

casa tutti i partecipanti felici di aver compiuto, anche se con fatica, il percorso contornato da panorami di eccezionale bellezza, tipici delle verdi colline dei Monti Lessini.

Il pellegrinaggio, aperto a tutti coloro che il prossimo anno volessero partecipare, si effettua la prima domenica di agosto partendo dalla baita alpina di Cellore o dalla piazza di Cazzano alle ore 7,00 previa prenotazione al cellulare 340.472.54.9

**I capigruppo
Bonamini e Castagna**

MONTEFORTE D'ALPONE

Quartiere Ferroli: 20° anniversario della dedica

Domenica 29 giugno u.s. a rendere gli onori all'eroe alpino Sante Ferroli, Medaglia d'Argento al Valore Militare, in occasione del 20° anniversario del quartiere a lui dedicato, c'erano a Monteforte centinaia di alpini.

La manifestazione, voluta e sostenuta dal Gruppo di Monteforte e dalla famiglia Ferroli, ha visto la partecipazione di 42 Gruppi, 2 Squadre di PC con il nucleo sanitario, 15 Associazioni d'Arma, una delegazione della Sezione di Pordenone con la presenza del Gruppo Valtramontina di Tramonti di Sotto, paese natio di Sante Ferroli, e soprattutto del vessillo della Sezione di Verona.

Il corteo, aperto dal reparto tamburi della Fanfara storica di Vicenza con a seguito la Banda comunale di Mon-



teforte d'Alpone, le Squadre di PC, i reduci di Russia e dagli alpini di Monteforte, ha sfilato sulla via principale del paese fino ad arrivare al quartiere, dove ad attenderlo c'era il cappellano sezionale

don Rino Massella, il socio alpino don Gabriele Lanciani per la S. Messa al campo.

La cerimonia dedicata a tutti i Caduti, ha avuto il suo apice con l'arrivo della staffetta "Sante Ferroli" organiz-

zata dal gruppo podistico "GSD Valdelpone DEM", partita da Campofontana ha coperto più di 40 km posando in ciascuno dei monumenti ai Caduti degli otto comuni attraversati, un mazzo di fiori in ricordo di chi ha dato la vita servendo la Patria. Il cappellano ha giustamente ricordato, durante la S. Messa, la storia eroica di Sante Ferroli, morto facendo da scudo al suo ufficiale, del quale era attendente durante la campagna Greco-Albanese. La "Preghiera dell'Alpino" recitata a memoria da Duilio Ferroli, fratello di Sante e presidente onorario del Gruppo.

A conclusione della cerimonia, gli interventi del capogruppo Massimo Fedele, di Dante Ferroli e del presidente sezionale Ilario Peraro.

ROVERÉ VERONESE

Sistemata la Piazza degli Alpini

Domenica 18 maggio si è svolta una manifestazione dai molti contenuti importanti, organizzata da vari enti: in primo luogo dall'Avis, per festeggiare i 40 anni di fondazione del Gruppo di Mizzole-Valsquaranto; dall'amministrazione comunale per inaugurare una serie di lavori realizzati per la sistemazione della Piazza degli Alpini; e dal Gruppo alpini di Roveré Veronese con lo scoprimento di un nuovo bassorilievo in pietra aggiunto allo spoglio blocco squadrato di biancone appoggiato ad una parete rocciosa.

Il tutto è iniziato con una breve sfilata aperta dal Corpo bandistico "Arrigo Boito" di San Michele Extra, seguita dal labaro dell'Avis, dal vessillo sezionale con il presidente Ilario Peraro, dal capozona Luigi Macchiella e vari gagliardetti di Gruppi alpini.

Dopo la S. Messa officiata dal parroco don Gianfranco Falconi e la cerimonia dell'alzabandiera, con deposizione

di una corona d'alloro al monumento ai Caduti, si è proseguito all'inaugurazione dei lavori in Piazza degli Alpini ad opera del sindaco, per poi passare allo scoprimento del bassorilievo che va ad impreziosire il monumento esistente. Molte le autorità civili e militari presenti. A conclusione l'intervento del capogruppo Fabrizio Pomari.

L'idea di completare definitivamente il monumento era cullata da molto tempo dal socio Lino Fiorentini. Ed è a questo punto che subentra l'idea di creare qualcosa di unico. Attraverso un disegno del socio architetto Antonio Trevisani, si è pensato alla realizzazione di un bassorilievo in pietra da incastonare nel blocco stesso, quale memoria storica da tramandare ai nostri giovani. Lo realizza, con la sua capacità e passione, lo scultore del luogo Luigi Scardoni. Esso rappresenta un alpino che beve assieme al suo mulo, alla stessa fonte, tema scelto proprio per il duplice significato sim-



bolico, cioè del legame tra alpini e la propria terra, rappresentata dall'animale che più di ogni altro ricorda la fatica, il sudore, la tenacia, caratteristiche proprie della gente della montagna.

Un ringraziamento va pure alla ditta Brunelli per aver fornito il blocco, e al Gruppo alpini di Roveré per il collocamento del bassorilievo e per l'organizzazione della bella e intensa giornata.



CAZZANO DI TRAMIGNA

Si è spento mons. Francesco Bennati

Rettore della chiesa-santuario di S. Felice, amico degli alpini, mons. Francesco Bennati, classe 1924, nativo di Cazzano di Tramigna, in contrada Bennati, la famosa "contrada del Vaticano" dalla quale erano usciti ben quattro preti, si è spento serenamente.

Era stato vicario a Sona, Val-

diporro, Castion e nella parrocchia cittadina di S. Pio X, dove costruì anche la chiesa. Poi, improvvisamente, decise di trasferirsi come missionario degli emigrati italiani nel nord della Francia a Valenciennes: lì, aveva seguito molti vecchi ammalati di silicosi fino al 1988. Tornato a Cazzano, divenne rettore

della chiesa di S. Felice, sullo spartiacque fra Cazzano e Illasi. Le esequie si sono svolte nella chiesa parrocchiale di Soave officiate dal vescovo mons. Zenti, il quale ha promesso ai fedeli presenti che farà stampare un libro con la raccolta di tutte le omelie di mons. Bennati.

GREZZANA

Commemorazione a Ponticello di Braies

Domenica 1 giugno u.s. il Gruppo alpini si è recato in pellegrinaggio a Ponticello di Braies per ricordare i sette alpini veronesi sepolti da una slavina il 7 marzo 1970.

Molte le autorità militari e civili presenti. La Sezione di Verona era rappresentata dal presidente Ilario Peraro e dal vicario Luciano Bertagnoli con il vessillo ed i gagliardetti dei Gruppi di Grezzana, Cerro Veronese, Moruri, Montorio ed Erbezzo con i rispettivi capigruppo; presenziava anche il vessillo della Sezione Alto Adige con i gagliardetti di Monguelfo, Dobbiaco, San Candido, Brunico e Bressanone. La S. Messa è stata celebrata dal generale don Valentino Quinz, che nell'omelia ha ricordato la tragedia vissuta dagli alpini veronesi. La lettura della "Preghiera dell'alpino" ed il canto "Signore delle cime" hanno concluso la cerimonia religiosa.



VILLA BARTOLOMEA

Quarant'anni di vita per le "Penne nere"

"El vecio alpin che guida el bocia" e lo assiste nell'affrontare le difficoltà della naja. Così, con questo motto composto, pensando al disegno di Menini, che ha accompagnato e continua ad accompagnare la marcia quotidiana degli alpini di Villa Bartolomea, si può iniziare a raccontare la storia che il Gruppo ha intrapreso da quel lontano 1968 portando a oltre 100 soci iscritti.

Il programma, che ha visto accanto al Gruppo alpini l'Amministrazione comunale, è iniziato sabato 31 maggio con una manifestazione dimostrativa di evacuazione delle scuole a cura della Squadra di Protezione civile

"Basso Veronese". Alle ore 11 è seguita la premiazione del concorso scolastico "Alpinità" e alle ore 20,30 una splendida rassegna di cante alpino con il coro locale "El Pariondo", diretto dal maestro Enrico Gallio, ed il coro "ANA S. Zeno" diretto dal maestro Renato Amedeo Buselli.

La serata ha visto anche la presentazione del libro che riunisce le istantanee di vita del Gruppo realizzato da Giuliano Pasquin, Gabriele Marchesini, Marilena Bonfante, Renato Altobello e Costantino Bonfante, le memorie storiche di Antonio Serafin e Giorgio Chiozzini, le vignette di Davide Mirando-



la. La festa è proseguita domenica 1 giugno con la sfilata lungo Corso Fraccaroli accompagnata dalla Banda di Soave, seguita da un migliaio di persone, per arriva-

re davanti al cippo monumentale per la deposizione di una corona d'alloro ai Caduti. Alle ore 10,30 S. Messa al campo e discorsi di circostanza.



ROVERBELLA

Presentato un libro sul cap. Berni

Durante il raduno degli alpini tenuto lunedì 2 giugno presso la baita di Roverbella, "Zona Mincio", è stata data la notizia della presentazione di un volume, a cura del colonnello Giuseppe Magrin, sul capitano Arnaldo Berni detto "il capitano sepolto", caduto il 3 settembre 1918 in alta montagna, nei pressi del Passo Gavia.

Al raduno, iniziato con la S. Messa al campo celebrata da don Ceresola e don Rossato, erano presenti il capogruppo Zanolli, il capozona Fugatti, un centi-

naio di alpini, ufficiali, autorità civili e militari.

La presentazione del volume si è avuta alla fine di giugno e successivamente il 16 agosto u.s. al Passo Gavia.

Domenica 17 agosto sul Passo, si è tenuto anche un incontro-pellegrinaggio, nel 90° anniversario della fine della Prima Guerra mondiale, con la partecipazione degli alpini e genti della Val di Sole (Trento), Val Camonica (Brescia) e Valtellina (Sondrio).

Offerte pervenute dai Gruppi al 30 agosto 2008

SEZIONE

Settimo.....	€ 32,00
Vaggimal.....	€ 100,00

PROTEZIONE CIVILE

Squadra "Verona Città"

Avesa.....	€ 150,00
Borgo Venezia.....	€ 250,00
Borgo Venezia per il Reparto Volo.....	€ 5.000,00
Borgo S. Pancrazio.....	€ 100,00
Ca' di David.....	€ 250,00
Parona.....	€ 500,00
Quartiere Stadio.....	€ 100,00
S. Lucia Extra.....	€ 300,00
S. Lucia Q. I.....	€ 500,00
S. Massimo.....	€ 400,00

Squadra "Medio Adige"

Lavagno.....	€ 150,00
--------------	----------

Perzacco.....	€ 250,00
Raldon.....	€ 200,00
S. Martino B. A.....	€ 300,00

Squadra "Isolana"

Castel d'Azzano.....	€ 200,00
Zona "Isolana".....	€ 750,00

Squadra "Basso Veronese"

Legnago.....	€ 149,00
G.A.L. Legnago.....	€ 189,20

Squadra "Adige Guà"

S. Stefano di Zimella.....	€ 250,00
----------------------------	----------

Squadra "Valpantena"

S. Maria in Stelle.....	€ 300,00
-------------------------	----------

Squadra "Val d'Ilasi"

Colognola ai Colli.....	€ 300,00
Lavagno.....	€ 150,00

Squadra "Basso Lago"

Bardolino.....	€ 200,00
Bussolengo.....	€ 250,00
Calmasino.....	€ 150,00
Castelnuovo d/G.....	€ 100,00
Cavalcaselle.....	€ 200,00
Colà di Lazise.....	€ 200,00
Cristo Risorto.....	€ 70,00
Lazise.....	€ 150,00
Pacengo.....	€ 100,00
Pastrengo.....	€ 500,00
Piovezzano.....	€ 1.000,00
Sandrà.....	€ 100,00

Squadra "Valpolicella"

Zona "Valpolicella".....	€ 720,00
--------------------------	----------

"il MONTEBALDO"

Lavagno.....	€ 150,00
Quinto.....	€ 200,00
S. Vitale.....	€ 100,00

CHIESETTE ALPINE

Dossobuono.....	€ 220,00
Garda.....	€ 165,00
Ilasi (elemosine).....	€ 656,50
Lavagno.....	€ 150,00
Monteforte.....	€ 230,00
Ortigara (elemosine).....	€ 286,00
Quartiere Stadio.....	€ 248,89
Torri del Benaco.....	€ 50,00
Valeggio s/M.....	€ 608,50

Mulo "Diano"

G.A.L. Legnago.....	€ 27,15
---------------------	---------

Raduno di Zona

S. Vitale	
Elemosina.....	€ 165,00

Pellegrinaggio sezionale

S. Maurizio	
Elemosina.....	€ 200,00

POVEGLIANO

Ricordati i minatori alpini caduti sul lavoro

Il Gruppo alpini di Paspardo (BS), Sezione Val Camonica, ha organizzato nei giorni 8 e 9 agosto u.s. la "27ª Traversata Alpina" sui sentieri dell'Adamello.

Sosta nei cantieri edili delle dighe di Salarno, Boazzo, Lago d'Arnò e Bissina dove è stata celebrata una S. Messa in onore dei minatori caduti sul lavoro.

Domenica 10 agosto raduno in piazza con i partecipanti alla marcia: presenti 84 vessilli sezionali di cui 8 esteri (Perù, Cile, Uruguay, Australia, Sud Africa, Belgio, Svizzera e Germania) ed oltre 300 gagliardetti.

Alla significativa manifestazione erano presenti i Gruppi di Povegliano (con una rappresentanza comunale), Raldon, Roncolevalle e S. Floriano, il consigliere Rinaldo Marini con il vessillo sezionale. Al termine della giornata, visita alla "Croce del Papa" sul Colle Cevo.

Giuseppe Perina



BOSCO CHIESANUOVA

Giovanni Vincenzi è "andato avanti"



Un grande alpino Giovanni Vincenzi, che aveva svolto il servizio militare come ufficiale veterinario nella Brigata "Tridentina".

Giovanni, come lui amava spesso presentarsi, è stato sindaco e veterinario: sindaco per ben tre mandati del comune di Bosco Chiesanuova e faro della veterinaria veneta e nazionale, da tutti conosciuto come il "veterinario regionale" per la sua direzione della struttura veterinaria della Regione.

Ma Giovanni non era solamente quello straordinario professionista che molti hanno avuto la fortuna di apprezzare; era prima di tutto una persona che sapeva coinvolgere e far sorridere tutti

quelli che aveva intorno, davvero tutti.

Mai sopra le righe, sempre pronto a donare una parola di conforto a chi ne aveva bisogno, ricco di una profonda fede che gli ha ispirato molte idee per aiutare i più disagiati.

Oggi, purtroppo, è venuto il momento di salutarlo e lo facciamo guardandoci dentro, nell'impaziente desiderio di capire in quante cose stiamo già cercando di imitarlo.

Vai avanti, caro Giovanni, e fallo nella convinzione che anche da lassù potrai rimanere ogni giorno incantato dal canto dei tuoi "ciuffolotti", dal profumo delle tue rose e dalla splendida cornice della tua bella Lessinia.

ALBAREDO D'ADIGE

Natalino Lino Pittondo, alpino, internato. La salma sta per essere rimpatriata dalla Germania

Nato ad Albaredo d'Adige il 25 dicembre 1922.

Inviato in Russia, rientra in Patria per una licenza di un mese col grado di caporale per meriti.

Ritorna in Russia, ma al Brennero viene fatto prigioniero in seguito agli eventi dell'8 settembre 1943 ed inviato in Germania. Da quel momento si sono perse le sue

tracce. Si saprà poi che morirà a Norimberga nel 1945 e qui rimane sepolto fino al 1967. Successivamente riesumato e traslato nel Cimitero Italiano d'Onore di Francoforte sul Meno dal quale verrà rimpatriato: le pratiche sono in corso presso il Ministero della Difesa.

S. LUCIA Q. I.

Futuri alpini?



Omar e Tomas in posa, con la mano sul cuore, davanti ad un posto di guardia militare assieme all'orgoglioso nonno Marino Gastaldelli.

Contributo per la pubblicazione di foto nelle rubriche:
"Matrimoni ed anniversari"
"Nastri rosa ed azzurri"
"Sono andati avanti"

1 modulo: base cm. 4,5 x cm. 4,5 di altezza.....€ 16,00
2 moduli: base cm. 9,0 x cm. 4,5 di altezza.....€ 25,00
3 moduli: base cm. 13,5 x cm. 4,5 di altezza.....€ 30,00
4 moduli: base cm. 18,0 x cm. 4,5 di altezza.....€ 35,00

Anagrafe: alpino o "amico" deceduto (solo testo): gratis.
Anagrafe: per gli altri avvisi 6,00.

Approvato dal C.D.S. il 23 - 5 - 2008

Raccolta offerte per il rientro in Patria delle spoglie di Natalino Lino Pittondo di Albaredo d'Adige, internato in Germania: Pellegrinaggi sezionali a Passo Fittanze € 875,40; Conca dei Parpari € 1.087,00; Gruppo alpini di Minerbe € 50,00.

SOAVE

La distanza non ha confini



L'alpino Giovanni Magagna, emigrato da quasi mezzo secolo in Australia, durante un trasloco ha smarrito il suo cappello alpino.

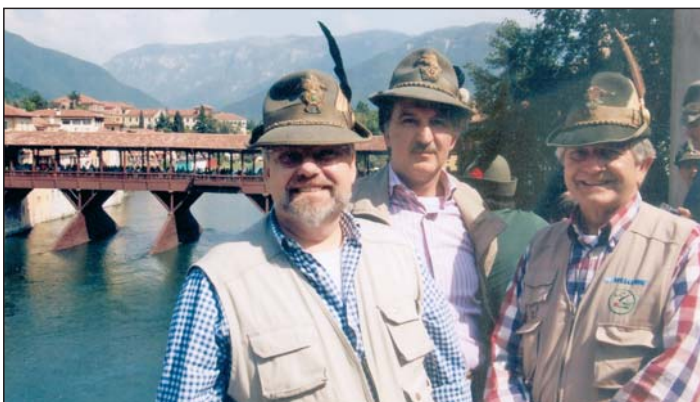
Gli alpini di Soave hanno avuto la pregevole idea di mandargli un nuovo cappello che il nostro alpino, della seconda naja, ha molto apprezzato e che ci mostra con orgoglio nella foto, che ci ha spedito.

TERROSSA

Giornata ecologica



Anche quest'anno il Gruppo alpini ha organizzato la "giornata ecologica" raccogliendo una notevole quantità di rifiuti sparsi su tutto il territorio.



S. ZENO DI MONT.

Ritrovati a Bassano

La scorsa adunata nazionale di Bassano ha fatto ritrovare tre "veci" ufficiali amici. Nella foto: i fratelli Guglielmino e Ermano Campagnari, al centro Maurizio Castellani.

Avviso dalla sede nazionale

Per il 90° anniversario della fine della Grande Guerra.

Lunedì 3 novembre:

cerimonia di commemorazione a Trento (ore 19,30) ed accensione contemporanea di un lume davanti al monumento ai Caduti in ogni Sezione o Gruppo alpini.

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Sul Corpo Italiano di Liberazione

Egregio Direttore, nel giornale "il Montebaldo" nell'edizione di maggio-giugno 2008, recapitatomi solo oggi perché fuori sede, ho letto l'articolo di "Africanus minor" con tanta attenzione ed interesse.

Ho vissuto l'avanzata dei nostri - con divisa inglese - dal sud al nord, combattendo, soffrendo e morendo per la Patria e la loro idea.

Nel loro itinerario hanno toccato Misignano, Montelungo, Monte Marrone, Venafro, Montecassino, L'Aquila, Anzio e Nettuno, visitando cimiteri di guerra inglesi, americani, polacchi, tedeschi, francesi e marocchini, rendendo onore ai Caduti ivi inumati.

Già, Anzio e Nettuno.

A nessuno dei partecipanti è venuto in mente che in quei luoghi hanno combattuto, soffrendo e morendo per la Patria e la loro idea, giovanissimi ragazzi italiani in grigioverde, tutti volontari?

Non dico una corona, un fiore, ma almeno una preghiera davanti al sacello (l'anno scorso gli americani resero gli onori militari).

Dopo 63 anni dalla fine della guerra siamo ancora refrattari ad una vera conciliazione degli animi anche noi alpini?

"VAE VICTIS".

Signore Iddio, preghiamo ancora perché Tu conceda grazia alle nostre genti, per un ritorno alla concordia e alla pace. Così sia.

Cosimo Anglani

Risponde
Africanus minor.

Caro Mimmo,

rispondo direttamente al tuo "Appunto" formulato in merito al Pellegrinaggio degli Alpini di Verona sulle orme del Corpo Italiano di Liberazione. Il "Campo della Memoria" di Nettuno, Sacro dei Caduti della Repubblica Sociale Italiana, non era stato inserito tra le tappe del tour, anche se era noto che il Btg. "Barbarigo" (X MAS), inquadrato tra le forze tedesche, aveva preso parte alle operazioni antisbarco di Anzio. Il fatto, comunque, non ha voluto assolutamente costituire indebita discriminazione dei combattenti. Personalmente, quando ero in servizio nella Capitale, mi

sono recato a Nettuno per rendere il doveroso e sentito omaggio di italiano e militare a tutti coloro che si erano battuti, con dignità ed onore, per la difesa dei loro ideali. Desidererei precisare che, nei miei articoli, ho sempre sostenuto non essere giudicabile una scelta ideale; che "oggi, dopo 65 anni, mi sembra aberrante che vi sia ancora qualcuno che parli di parte giusta e parte sbagliata"; che "tutti i combattenti, di qualunque parte, sono uguali di fronte alla morte". In siffatto spirito di imparzialità, non ho esitato a difendere la scelta degli alpini della Div. "Monterosa". In futuro starò, comunque, più attento alle attese dei "vinti". Saluti cordialissimi.

MATRIMONI ED ANNIVERSARI DI MATRIMONIO



Elisa Dalle Vedove, con papà Bruno
nel giorno del suo matrimonio con **Andrea**
(Gruppo Rivoli)



50° di matrimonio, **Ferdinando Bonetti** con **Maria Ottolini**
(Gruppo Chievo)



50° di matrimonio, **Renato Benoni** con **Maria Sivero**
(Gruppo Colà di Lazise)



45° di matrimonio, **Antonio Rigo** con **Maria Fusari**
(Gruppo S. Massimo)



45° di matrimonio, **Mario Magro** con **Mirella Viviani** e i nipotini
Francesco e Nicola

(Gruppo Cazzano di Tramigna)



45° di matrimonio, **Giovanni Aloisi** con **Maria Luisa Valetti**
e la nipotina Elena

(Gruppo Pesina)



40° di matrimonio, **Elio Donatoni** con
Ivana Bonsaver
(Gruppo Settimo di Pescantina)



40° di matrimonio, **Leone Lenotti** con **Teresa Brighenti**,
i nipoti Mattia, Lara e Riccardo

(Gruppo S. Zeno di Montagna)

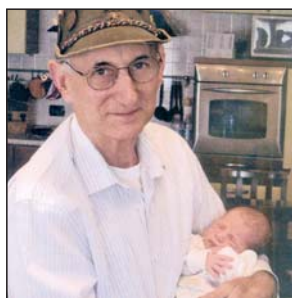


30° di matrimonio, **Giuliano Penazzo**
con **Vittorina Vincenzi**
(Gr. S. Pietro Incariano-Gargagnago)

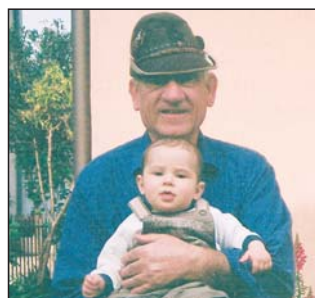
NASTRI ROSA ED AZZURRI



Filippo, con il nonno
Franco Tavella
(Gruppo Dossobuono)



Elia, con il nonno
Giorgio Zocca
(Gruppo S. Massimo)



Elia, con il nonno
Luigi Bissoli
(Gruppo Salizzole)



Mattia, con il nonno
Sebastiano Fasol
(Gruppo Bussolengo)



Maria, Luca, Nicola e Pietro, con il nonno
Adriano Cordioli

(Gruppo Bussolengo)



Matilde Boschi, con il papà
Giuseppe

(Gruppo Selva di Progno)



Francesco, con il nonno
Bruno Dalle Vedove

(Gruppo Rivoli)

SOCI DECEDUTI

Borgo Nuovo
Vittorio Dusi.
Borgo Roma
Antonio De Col;
Vasco Bozzini.
Ca' di David
Gaetano Caporali; Guido
Gironi; Ferruccio Moretto;
Mario Pani, amico.
Caprino Veronese
Flavio Zofanti.
Cazzano di Tramigna
Gino Asnicar, combattente e
reduce; Luigi Peretto, amico.
Colognola ai Colli
Gaetano Bussinello, reduce;
Gustavo Perdonà, reduce.
Illasi
Francesco Olivieri.
Lazise
Luigi Baroni; Giovanni
Pasquardini.
Perzacco
Pasquale Meneghelli.
Palazzina
Gelmino Gingardi.
S. Bonifacio
Luigi Pavan.
S. Giovanni Lupatoto
Bruno Franceschi.
S. Martino B.A.
Egidio Germani; Osvaldo
Scandola.
S. Massimo
Ezio Piccoli; Alfonso
Confente, amico.
S. Michele Extra
Carlo Spiazzo.
S. Stefano di Zimella
Giuseppe Bolognese, padre
di Bruno, cognato di Nerino

Garzone e zio di Michele e
Renzo Garzon.
Soave
Pio Guiotto.
Valeggio s/M
Ernestino Remelli.

FAMILIARI DECEDUTI

Belfiore
Rosa, madre di Agostino
Busola.
Borgo 1° Maggio
Laura, moglie dell'ex capo-
gruppo Loris Del Piero.
Borgo Milano
Andrea, figlio di Luciano,
nipote del nonno Francesco
e degli zii Piersante e
Roberto Tomasi.
Borgo S. Pancrazio
Francesca, sorella dell'amico
Emilio Grazioli;
Maria Teresa Pellini, madre
di Silvano Bertasini.
Borgo Venezia
Bruno, fratello di Vasco Za-
nin; la madre di Eros Bonetti.
Caprino Veronese
Luigi, padre di Mauro
Arduini.
Cazzano di Tramigna
Dario Pizzeghella, nonno
dell'amico Manuel.
Colognola ai Colli
Giuseppina Castellani, sorel-
la di Giuseppe; Andrea
Conti, figlio di Eugenio.
Grezzana
Teresa Dose, madre di
Giovanni Fainelli e sorella
di Gino.

Illasi
La moglie di Silvino
Martini.
Lazise
Elsa Benassù, madre del
cons. Fernando Arduini.
Monteforte d'Alpone
Albina, madre di Dino e
Vittorio Saorin; Federico,
padre di Adelino e nonno di
Luca Pelosato; Romeo,
padre del cons. Walter
Racconto.
Piovezzano
Letizia Ledro, madre di Giu-
seppe Battistoni; Lucillo Al-
drighetti, padre di Gianluca.
Poiano
Ersilia Righi, madre di
Silvio Adometti; Raffaella
Menini, moglie di Nereo
Giacomelli.
Quinto
Olga Barana, moglie dell'a-
mico Rino Annichini;
Raffaele Costanzi, fratello
del socio Mario.
S. Massimo
Raffaella Biasi, moglie del
cons. Giorgio Rainero.
S. Rocco di Piegara
Lucia, madre di Luciano
Canteri.
S. Stefano di Zimella
Antonia Smereri, madre di
Antonio Corain; Giuseppina
Meneghello, moglie di Tito
Biasin.
Torbe
Elena, figlia di Riccardo
Girotti.
Zevio
Adele Mantovani, suocera
del socio Tarcisio Strambini.

NASTRI ROSA ED AZZURRI

Alpo
Marta, nipote del nonno
Luciano Bonizzato; Luca e
Marcello, nipoti del nonno
Gianni Magalini.
Borgo S. Pancrazio
Nicolò, nipote del nonno
Arnaldo Adami.
Cazzano di Tramigna
Denise Pagani, figlia di
Romano; Morgan Trentin,
nipote di Girolamo.
S. Stefano di Zimella
Giada, prima figlia di
Giancarlo Lovato; Aurora,
prima nipote di Giovanni
Fornasa.
Quinto
Elia, nipote del socio
Aristide Bortolazzi; Alessia,
nipote del cons. Giuseppe
Quintarelli.

FIORI D'ARANCIO

Cazzano di Tramigna
Diego Bonomo, figlio di
Adriano, con Elena
Vallicella.
Monteforte d'Alpone
Il figlio di Romano Prà.
Piovezzano
Cristian Coppini con Silvia.
S. Stefano di Zimella
Francesca, figlia di
Giocondo Donatello, con
Massimo Spagnolo.
Zevio
Milena Meggiorini, figlia del
socio Luciano con Francesco
Boscagin.

SONO "ANDATI AVANTI"



Nereo Deanesi
(Gruppo Zevio)



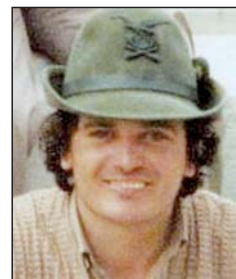
Bruno Ceresini
(Gruppo Chievo)



Felice Dorizzi
(Gruppo Cavalcaselle)



Dino Veneri
(Gruppo S. Michele E.)



Renato Sandri
(Gruppo Minerbe)



Stefano Ragno
(Gruppo Garda)



Renzo Confente
(Gr. Selva di Progno)



Luciano Accordini
(Gruppo S. Floriano)



Fausto Girelli Conso- laro
(Gruppo Sona)



Flavio Zardini
(Gruppo Sona)



- **coppe**
- **trofei**
- **targhe**
- **medaglie**
- **incisioni**
- **bandiere**
- **striscioni**
- **gagliardetti**
- **premiazioni aziendali**

**PER LE SEZIONI, GRUPPI E GLI ISCRITTI A.N.A.
SARANNO EFFETTUATI SCONTI
ECCEZIONALI SU TUTTI
GLI ARTICOLI**

-30%



STRADONE SANTA LUCIA, 77/A - VERONA
tel. 045.8621828 - e-mail: grafica@stefanofranchi.it